N. 174 — Venerdì 25 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 25 Giugno — N. 174

LE INSERZIONI
si pagano alla ragione stabilita annualmente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag.: cadauna L. 25 - in 3ª pag.: dopo la firma del gerente: Lire 1. — Cronaca: cadauna: Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Banco Direttore, Piazza Castello (Palazzo Subalpino)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero ... 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione ... 32 16 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Pei commerci italiani

Le industrie italiane hanno fatto negli ultimi anni notevoli progressi; gli stessi stranieri, e fra questi i più acuti osservatori delle cose altrui, gli inglesi, sono stati obbligati a riconoscerlo.

Non così dei commerci italiani all'estero: alla espansione dei nostri traffici si oppongono ostacoli gravi, ma tali però da non essere superati.

I tentativi di esportazione che si sono fatti negli ultimi anni da Case italiane, anche potenti, non hanno approdato a quei risultati che legittimamente si potevano sperare. La colpa è in parte degli esportatori stessi; non basta infatti concedere agevolezze sui prezzi, e vendere a buon mercato, colla speranza di rifarsi in seguito della perdita provata nell'inizio della conquista dei mercati nuovi: il mite prezzo non giova a nulla quando non sia accompagnato dalla conoscenza minuta dei mercati, dei noli marittimi, delle tariffe ferroviarie, dei cambi, dei sistemi monetari e di misurazione, della lingua estera. Tutte queste conoscenze, è doloroso doverlo confessare, fanno difetto agli esportatori italiani. Ancora non è molto, in un fiorente porto del Levante, una Casa esportatrice italiana mandava le fatture coi prezzi in ducati e coi pesi in cantari e rotoli, quasichè i consumatori levantini fossero obbligati a conoscere le antiche e disusate monete e misure del Mezzogiorno d'Italia.

A porre riparo agli inconvenienti ora accennati si può ricorrere a diversi rimedi. A Milano la Camera di commercio ha presa in considerazione la proposta di istituire una grande Casa commissionaria di importazione e di esportazione allo scopo di sviluppare i nostri traffici internazionali.

Importa riassumere brevemente il progetto.

La Casa commissionaria dovrebbe avere un forte capitale di almeno 5 milioni sottoscritto dalle Case interessate. La Casa commissionaria non acquisterebbe però mai per proprio conto, ma eseguirebbe bensì le commissioni che le pervenissero solo dopo essersi assicurata sulla puntuale esecuzione, sui termini di consegna, sulle qualità richieste e consentite. Compito della Casa commissionaria sarebbe appunto di mettere al corrente i produttori nazionali di tutte le esigenze dei mercati esteri, sia riguardo alle qualità delle merci che ai modi di imballaggio, onde possano sostituire produrre un articolo che per sostanza ed apparenza vi risponda pienamente. Essa, operando su larga scala, dovrebbe con lieve dispendio e rischio assicurare il cambio o garantire il rimborso una volta che si è accertata della qualità della merce. Si potrebbero garantire i termini di consegna con opportuni accordi colle linee ferroviarie e le Compagnie di navigazione. Inoltre si potrebbero ottenere delle sensibili facilitazioni sui noli, che vanno studiati con speciale cura e competenza.

Nè andrebbe trascurata l'assicurazione. In caso di sinistro la liquidazione dei danni, fatta da persone competenti, sarebbe più facile.

Ma dove l'azione della Casa commissionaria preverrebbe il massimo vantaggio sarebbe nei casi di contestazione coi committenti. Ognuno sa come queste contestazioni nascondono il più delle volte dei cavilli, allo scopo di ottenere facilitazioni e ritardi nei pagamenti. Ora l'intervento di un terzo che non sia l'agente, ma un intermediario interessato nel rapido e regolare svolgimento degli affari, otterrebbe sempre una soluzione più pronta o corrispondente ai diritti dell'industriale.

Fra le altre grandi difficoltà che intralciano lo sviluppo dell'esportazione havvi la necessità di concedere fidi a lunga scadenza e più di tutto il potersi assicurare *a priori* della solvenza o rispettabilità del committente e quindi della convenienza di accordare il credito richiesto.

Agenti avveduti ed interessati possono riuscire di grande giovamento nel fare conoscere le condizioni doganali dei singoli paesi, perchè da esse dipendono il più delle volte certe concorrenze inspiegabili e talune difficoltà che inducono l'industriale ad abbandonare un determinato mercato. Il conoscere gli usi di piazza è pure altra cosa indispensabile, se non si vuole trovarsi esposti a sopportare nei conti di ricavo spese che non furono preventivate.

Secondo il progetto milanese, il raccogliere in un ente solo tutta l'esperienza delle varie condizioni che sono indispensabili allo sviluppo commerciale sui mercati esteri, il darvi il capitale necessario per poterla largamente applicare, è il solo mezzo pratico per risolvere le numerose difficoltà che si oppongono agli industriali italiani i quali vogliono tentare l'esportazione.

Nè Torino è rimasta inoperosa. La Sezione III Commercio della Divisione IX, *Italiani all'estero*, è consacrata appunto secondo gli intendimenti del Comitato esecutivo della Esposizione di Torino del 1898, a radunare un numero ingente di campioni di merci e di modelli di imballaggio collo scopo non solo di attrarre i visitatori, ma eziandio di fornire utili e precisi ragguagli a quei commercianti che volessero iniziare nuovi rapporti commerciali coi paesi esteri.

Una collezione ampia ed ordinata dei principali sistemi economici, solidi, resistenti di imballaggio, gioverà grandemente ai commercianti italiani, i quali vi troveranno il mezzo di riparare ad errori funesti e di reagire contro abusi dannosi. Alla Mostra campionaria dovrà essere unita una esposizione di notizie e di statistiche sulle condizioni dei paesi esteri, coi quali si sono iniziate o si possono iniziare relazioni di commercio. Nel programma è indicata una lunga serie di argomenti, sui quali le informazioni riescirebbero maggiormente utili. Si chiedono ad esempio notizie sui prodotti che otterrebbero più largo sbocco nei paesi esteri, ed in cui l'industria potrebbe vantaggiosamente sostituirsi a quella di altre nazioni, le ragioni del regresso o della mancanza dello nostre esportazioni, le condizioni alle quali le merci italiane debbono soddisfare per essere bene accolte, notizie sui gusti e sul bisogno dei consumatori esteri, notizie sui sistemi commerciali adottati dagli italiani e dalle altre nazioni, sui servizi di informazioni, di viaggiatori, di commissionari, di raccomandatori, di lamea, sugli sconti, more, tasse commerciali, usi e frodi, sulle tariffe doganali ed interne, sui sistemi monetari, sulle tariffe ferroviarie e portuali, sui noli e sui trasbordi.

Non è però affatto necessario che i volonterosi rispondano a tutte le questioni poste nel programma; basta che rispondano a quelle in cui sono per pratica continua della vita più competenti, ed anche ad una sola di esse.

Raccolto così quasi come in un centro un materiale prezioso di informazioni sulle condizioni del commercio italiano all'estero, sarà vanto di Torino che l'opera dell'Esposizione torinese del 1898 non vada perduta; e che sia solo il primo passo verso la fondazione di Istituti e di Case intese a promuovere nella pratica i commerci nostri. Nella nostra città già esistono istituzioni, come il Museo commerciale e la regia Scuola commerciale annessa all'Istituto internazionale, le quali possono costituire il primo e potente anello di congiunzione fra la madre patria e le colonie italiane all'estero; è non solo dovere, ma necessità urgente che esse vengano rafforzate, e completate da altre, per modo che alla rinnovata vita industriale corrisponda valendo il rinnovamento della nostra influenza all'estero e si conservi alla nostra città una posizione importante e non seconda a nessuna altra.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 24 giugno.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta apresi alle ore 14.

L'anniversario di San Martino.

IMBRIANI osserva che oggi è l'anniversario della battaglia di Solferino e San Martino. Tutti gli anni il Parlamento ha risolto con maggiore affetto questa data, ed egli, più precedentemente, si augura che i due reggenti italici s'abbiano sempre a trovare uniti per la causa della indipendenza e della libertà (*Vivi applausi*).

Bilancio dell'Interno.

Il servizio sanitario.

IL PRESIDENTE avverte che la discussione rimane sospesa al cap. 37.

DE CRISTOFORIS, al capitolo « Medici provinciali », anche a nome d'altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intendimento di venire in aiuto degli attuali e talenti farmacisti autorizzati, fa voti perchè l'onorevole ministro degli interni voglia provvedere per così un provvedimento transitorio, mercè il quale possano esercitare la farmacia nei Comuni rurali, che ancora ne difettano, e possano venire in sussidio temporaneo dei farmacisti titolari. »

Ritiene non sarà il medico provinciale in grado applicazione della legge sanitaria; ma vorrebbe che egli fosse più indipendente dal prefetto. Di questo avviso è tutta la classe dei medici, ed in questo senso si sono pronunciati i recenti Congressi.

Vorrebbe l'abitazione degli ufficiali sanitari mandamentali. Vorrebbe che la stabilità non solamente fosse data ai medici condotti, ma anche ai medici comunali e delle Opere pie.

L'oratore parla quindi della cremazione. Osserva che l'art. 61 del regolamento di polizia mortuaria mette in serio imbarazzo le famiglie, nelle quali spesso sotto avvenire illeciti discussioni, disordi provocati spesso dall'ambizione della Chiesa cattolica. Il diritto comune ed il diritto privato impongono il rispetto della volontà del defunto, che non può essere impunemente violata da alcun membro della famiglia.

Egli ha perciò presentato alcune formule, delle quali dà lettura, che non contraddicono alle leggi, ma regolano più convenientemente la materia.

Viene infine a parlare del servizio farmaceutico, invocando la sollecita approvazione del disegno di legge dell'on. Giolitti, che, mentre regolerebbe un servizio pubblico tanto importante, subordina tutte le cose a tutti gli inconvenienti che oggi si verificano.

PALAZZOLO parla egli pure a favore degli assistenti farmacisti; propone che anche i detti assistenti possano esercitare le farmacie dei Comuni rurali, che siano autorizzati a supplire il farmacista nelle sue assenze; che l'assistente autorizzato possa rappresentare la farmacia del defunto gestitore che da oggi in poi non si mandino più altri assistenti.

GALEA si rallegra alla Giunta nel raccomandare che si consideri se realmente convenga assumere i medici provinciali, che gravitano notevolmente sul bilancio dello Stato e su quello dei Comuni; ricorda il Rilievo che essi siano, o una superfetazione, nel caso che il Consiglio provinciale sanitario sia con essi d'accordo, o, nel caso contrario, una ragione di conflitti che nessuna Autorità può risolvere.

VISCHI parla egli pure a favore degli assistenti farmacisti.

DI RUDINÌ non può rispondere a tutti quegli oratori che, mentre dalla discussione del bilancio si sono posti a discettare di riforme alla legge sanitaria.

Egli aveva già allestito modificazioni a quella legge, ma il Consiglio superiore di sanità non crede opportuno di emendarla, tranne che nell'art. 58, e quindi non può pronunciarsi sulle riforme qui richieste.

Studierà peraltro la riforma dell'on. De Cristoforis, relativa alla cremazione, giacchè ciò che reclamo essere introdotto nel regolamento, e gli sembrerebbe accettabili.

I provvedimenti richiesti per la farmacia non possono essere risolti che con una legge, ed egli si impegna di presentarla entro l'anno. Così ritiene necessaria una legge per regolare la condizione degli assistenti farmacisti, chiedo altrimenti si crearebbe nel ceto un ingiusto privilegio in confronto di quelli che hanno fatti gli studi necessari per l'esercizio della parte farmaceutica.

Egli non può quindi prendere altro impegno all'infuori di quello di studiare un disegno di legge che comprenda tutto intiero l'esercizio della farmacia.

RAMPOLDI considera infondati i giudizi dati dall'on. Galea sui medici provinciali, i quali prestano servizi di utilità sociale incontestabili.

Conviene poi col presidente del Consiglio che, sia per la libertà farmaceutica, sia per gli assistenti farmacisti, occorra una legge.

Dopo osservazioni di FILI-ASTOLFONE, STELLATI-SCALA, DE GIORGIO e MARESCALCHI ALFONSO, l'on. DI RUDINÌ dichiara d'accettare l'ordine del giorno dell'on. De Cristoforis.

DE NICOLO', relatore, nota che tutti gli oratori hanno accennato alla necessità di riformare nella legislazione sanitaria, la quale si prestava in teoria la migliore d'Europa, mentre in pratica lascia aperto l'adito a gravi inconvenienti.

Crede che convenga rendere indipendenti le attribuzioni del medico provinciale da quelle spettanti all'ufficio sanitario, essendo assai lamentabile che per questa parte lo scopo che la legge si proponeva non fu raggiunto e che molto ancora rimane da fare.

Esprime a nome della Giunta del bilancio il voto che il ministro prenda in esame tutto l'ordinamento del servizio sanitario, in modo che esso risponda più efficacemente ai suoi fini. (*Benissimo*)

IL PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli De Cristoforis ed altri:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, lo invita a presentare nel prossimo novembre un disegno di legge diretto a regolare definitivamente la condizione delle farmacie e degli assistenti farmacisti. »

Approvasi l'ordine del giorno ed i capitoli dal 37 al 56.

25 inabili al lavoro.

RAMPOLDI sul capitolo 57 (*Spese varie*) raccomanda al ministro di serbare che coloro che curano degli ospedali, e particolarmente coloro che curano dei manicomi, possano essere accolti negli istituti di carità.

DI RUDINÌ risponde che questa questione si connette con quella degli inabili al lavoro, che verrà quanto prima presentata alla Camera. Avverte tuttavia trattarsi di un problema di non lieve difficoltà.

Sono approvati i capitoli dal 57 al 75.

La Polizia sanitaria marittima.

VILLA, sul capitolo 76 (*Stazioni sanitarie marittime*), richiama l'attenzione del ministro sui provvedimenti presi per la difesa della pelle bubbonica. Osserva essersi state incertezze e contraddizioni. Alcuni rilievi furono presentati a parecchi consolati; almeno persone furono messe in libera franchigia, altre no.

Ritiene che la polizia sanitaria inaugurata in Italia col 1887 avrà dato buoni risultati, così per la preparazione delle epidemie, come pel nostro traffico. Ora invece al ritorno al sistema delle quarantene nelle diverse disposizioni alcune nostre importanti industrie, come quella della pelli, lamentassima nell'Alta Italia, e che obbligò a materie prime dalla India.

Cita l'esempio dell'Inghilterra, che non ha mai voluto ingoiare certe le quarantene; ma commerci. Raccomanda specialmente che, ora che ogni pericolo è scemato, sia tolta questa difesa all'importazione delle pelli.

DI RUDINÌ giustifica i provvedimenti presi circa le contrade da usarsi per la provenienze dall'Estremo Oriente. Il Governo non fece che seguire l'avviso del Consiglio superiore di sanità. Che le ordinanze emanate dal Governo in questa materia fossero buone, lo prova il fatto che furono seguite dalla Francia.

La Conferenza sanitaria internazionale, promossa per iniziativa del Governo italiano, approvò tali provvedimenti e li estese a tutta l'Europa. Questa alle pelli, una prima ordinanza che parve troppo severa, venne modificata nel senso di ammettere la sbarco di quelle provenienti dai luoghi immuni. Più di questo il Governo non poteva fare.

Respinge l'accusa di incertezza e di contraddizione. Nota che soltanto a Messina, a Napoli e ad Ancona, per motivi di ordine pubblico, e che per prevenire gravi disordini si usò maggior rigore allo scopo di rassicurare la cittadinanza allarmata. La stessa fu fatta anche all'estero; per esempio, a Marsiglia si usarono rigori eccezionali.

Approvansi i capitoli dal 76 al 85.

La pubblica sicurezza in Sardegna.

CAO-PINNA, sul capitolo 86 « Pubblica sicurezza », lamenta le cattive condizioni di P. S. in Sardegna. I carabinieri sono insufficienti, di numero. Inoltre nella stagione estiva una parte di essi sono nella impossibilità di prestar servizio perchè colpiti da febbri.

DI RUDINÌ conviene essere scarso in Sardegna il numero dei carabinieri, ma non può neppure aumentare sempre per limiti del bilancio.

Nota poi che le condizioni di P. S. in Sardegna, migliorarono quando negli ultimi anni le condizioni economiche, al quale fine ha proposto alla Camera alcuni provvedimenti che spera saranno dalla Camera approvati.

I fondi segreti per l'interno.

IMBRIANI osserva essere difficile in parte il rispondere che i fondi per le spese segrete non vadano tutti per la sicurezza pubblica essere cosa di pubblica sicurezza colla sorveglianza dei soli nomi dei confidenti. Si augura quindi che questo capitolo sparisca nel bando del prossimo anno.

DI RUDINÌ riconosce l'importanza della questione e promette di studiarla per presentare poi gli opportuni provvedimenti legislativi.

IMBRIANI, al capitolo 77 « Repressione del malandrinaggio », fa rilevare il male talora poco umano col quale si trasportano i detenuti, specialmente per mare.

Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE annuncia che verranno inscritti nell'ordine del giorno per salvo la elezioni contestate di Canna e Cignarelli e per lunedì l'elezione contestata di Sampieri-Sarzana.

Presentazione di relazioni.

Pierantoni presenta la relazione sul disegno di legge per la variazione del bilancio della pubblica istruzione 1896-97; Chimirri, sul disegno di legge per spese straordinarie del Ministero della guerra pel 1897-98; Rubini, per l'esercizio provvisorio nel mese di luglio; Galea, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rinaldi; Carcano, l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e di invalidità per gli operai; presenta inoltre la relazione sul disegno di legge circa i provvedimenti pel risanamento della circolazione monetaria.

Votazioni.

« Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1896-97 » e Favorevoli 156, contrari 45.

Modificazioni all'art. 19 della legge di Pubblica sicurezza 30 giugno 1889, N. 6144 » Favorevoli 198, contrari 15.

La Camera approva.

La seduta è levata alle 18.

Domani due sedute: alle 9 1/2 e alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 24, ore 16,45. — Seduta squallidamente estiva e festiva. Nell'aula sono trenta o quaranta deputati, per la maggior parte sonnecchianti. La monotonia è rotta un momento in principio dallo squillante saluto di Imbriani alla Francia, in occasione dell'anniversario di Solferino e San Martino. Esso gli procura applausi. Del resto non si ha assolutamente nulla di notevole; gli oratori si succedono; Rudinì, rispondendo loro fra nessuna attenzione.

Ore 21,10.

La Camera continua ad essere mortalmente come è cominciata sino alla fine, in cui si elevano parecchi insolentiti collocati dal solito Imbriani.

Circa i fondi segreti, ad un certo punto Imbriani disse, rivolto a Rudinì: « So che il vostro stipendio va tutto a sussidiare i giornali. »

Rudinì, senza scomporsi la testa tranne: « Ebbene? » (*Ilarità*)

Imbriani rimane male e non ribatte.

Più tardi, Imbriani continuando nel solito tema delle torture inflitte ai carcerati, *Rudinì* lo interrompe bruscamente esclamando: « Ma insomma è ora di finirla; è provato i fatti e ripetuti mille, oppure qui vi ha un colpevole o un calunniatore. » (*Vive approvazioni*).

Giordano Apostoli: « Sicuro, è tempo di smettere con queste accuse generiche. »

Imbriani: « Ah! signor ministro (*ilarità*), risponderà anche a lei. »

Zanardelli: « Resta, conceda Imbriani, la vuole aver il privilegio su tutto. » (*Approvazioni, mormorii*)

Imbriani: « Ebbene, augura a coloro che mormorano un po' di quegli strumenti di tortura di cui ho parlato. » (*Vive interruzioni*)

Zanardelli: « Basta, finiamola! » e toglie la seduta.

A proposito della maggioranza nell'ultimo voto.

Roma, 24, ore 21,35. — La *Tribuna*, riassumendo le informazioni romane della *Stampa* circa il modo di cui nacque la maggioranza aggiunge: « Se questa storia può essere pungente per alcuno è troppo importante per non riassumerla. » Poi, seguendo le narrative alcuni fogli, dice che questo stanno come lampade ad illuminare il passato ed anche a diradare le tenebre dell'avvenire. »

Sui bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi in domanda d'esercizio provvisorio per un mese, incaricando l'on. Rubini di fare la relazione alla Camera.

L'*Agenzia Italiana* afferma che, dopo votato il bilancio dell'interno, alcuni avverrà domani, si passano in discussione i bilanci degli esteri e dell'agricoltura, poi il bilancio di grazia e giustizia.

Invece la *Corrispondenza Politica* dice che lunedì principierà la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Malgrado sia proceduto all'ordine del giorno da quello dell'istruzione, ritiene che la discussione su quest'ultimo bilancio si prolungherà a tempo molto lontano, perchè molti saranno gli oratori, tenuto conto del numero di professori deputati o considerando ancora che una decina fra essi dovranno essere esclusi nel novembre dalla Camera perchè il numero dei professori supera di più del doppio quello stabilito.

Polemica giornalistica intorno al procacciatore di impieghi.

Ci telegrafano da Roma, 24 ore 21,15:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Lazzato, direttore della *Tribuna*, il quale, dopo aver confermato che il Bertolelli non ha appartenuto mai alla Redazione della *Tribuna*, dice che in questo genere di commercio, qualunque ne sieno la forma, i modi, le circostanze, è stato e sarà tanto lontano dalle abitudini della *Tribuna*, che pel solo fatto della pubblicazione dell'*Avanti!* e salva ogni azione e ragione, Bertolelli ha cessato di far parte dell'Amministrazione della *Tribuna*.

Lazzato soggiunge che se era questo il nobile scopo che gli autori di quella pubblicazione si prefiggevano, essi saranno soddisfatti; ma non crede invece che lo saranno se svelando quei fatti e commendatori, come hanno fatto, han creduto di gettar il discredito sul giornale, la cui tranquilla coerenza di idee turba i calcoli dei trafficanti di politica, e la cui prosperità commerciale suscita le ire e frustra le speranze dei concorrenti.

L'*Avanti!* replicando, dice che ha creduto suo dovere di dare quella notizia per non defraudarne il pubblico; inoltre perchè è un indice dei costumi politici del nostro Paese.

Soggiunge che Lazzato dovrebbe essergli grato; anzi dice: « Lazzato avrebbe fatto bene ad aggiungere che nessuno sapeva mai di pubblicazione di sentenze, onde toglierà la penosa impressione derivante dalla circostanza che Bertolelli ha cessato di partecipare all'Amministrazione della *Tribuna* pel solo fatto della pubblicazione dell'*Avanti!* ». Conclude che lo scopo della pubblicazione è tanto più nobile in quanto serve a stabilire chi siano i trafficanti di politica.

L'ex-questore Martelli.

Roma, 24, ore 22,20. — L'interrogatorio dell'ex-questore Martelli è durato oltre un'ora. Martelli ripartirà stasera per Firenze. Si ritiene che, per quanto semplicemente sollevata l'occasione dell'art. 8 della legge comunale, la Camera di Consiglio la risolverà.

Varie da Roma.

Roma, 24, ore 22,10. — Il *Fanfulla* smentisce che il deputato De Cesare vada a dirigere il *Corriere di Napoli*.

*** Stasera, alle ore nove e mezzo, dopo ricevuti i Sovrani alla stazione, i ministri Sineo e Brin, il sotto-segretario Galimberti e altri parlamentari si recarono a pranzare alla villa del Vascello, invitati dal senatore e dal deputato Medici.

La Regina a Napoli.

Napoli, 24 (*Stefani*). — Stamane la Regina si è recata a visitare l'Istituto Pessolicano-Suhsalbe.

La partenza dei Sovrani da Napoli.

Il Re dà 60,000 lire ai poveri.

Napoli, 24 (*Stefani*). — I Sovrani, con Pasquale-Vaglio, Giannotti, e seguito in cinque carrozze, si recarono alla stazione per la via San Carlo, piazza del Municipio e Bertolillo, adorno di pennoni a tricolori, ovunque salutati e applauditi vivamente dall'immensa folla. Un battaglione di fanteria rese gli onori militari sulla piazza della stazione, dove erano pure le guardie municipali, i pompieri e la Musica. Attendevano i Sovrani Giantureo, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, tutte le Autorità civili e militari, municipali e provinciali e le dame di Corte. Accomiatatisi dalle Autorità, i Sovrani salirono sul treno, che partì per Roma alle 15,45, mentre la Banda dei pompieri intuonava la Marcia reale ed il pubblico prorompeva in un frenetico applauso continuato, finchè il treno fu in vista.

***

Il Re ha fatto rimettere al sindaco 60 mila lire pei poveri.

Il Re ha nominato il sindaco grande ufficiale Mauriziano.

Il Re ritornerà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20:

Pochi momenti prima della sua partenza, il Re, stringendo la mano al ministro Giantureo, gli promise di tornare a Napoli in occasione dell'inaugurazione dei lavori pei locali della Università.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Roma, 24 (*Stefani*). — I Sovrani sono arrivati alle 20,55, accompagnati alla stazione da Di Rudinì ed altri ministri, da Zanardelli, dal sottosegretario di Stato, dalle Autorità. I Sovrani uscendo dalla stazione furono vivamente acclamati dalla folla.

Commenti sulla pace greco-turca.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23:

Circa la pace greco-turca, la *Tribuna* dice che la Turchia insisterebbe per ottenere che le capitolazioni venissero modificate nei rapporti con la Grecia, specie in quanto concerne l'indigenato. La Turchia vorrebbe che le fosse riconosciuto il diritto di non riconoscere la nazionalità greca degli individui che esercitano la mercatura o un mestiere qualunque nell'impero, e che fruiscono dei privilegi concessi ai sudditi delle altre nazioni di Oriente, solamente perchè hanno abitato in Grecia in un tempo proscritto dalla legge per diventare sudditi.

La *Tribuna* soggiunge che la Porta attribuiva tanta importanza a questa sua pretesa, che aveva interrotta ogni discussione intorno all'evacuazione della Tessaglia.

Secondo la *Tribuna*, le Potenze resistono perchè sono convinte che cedendo in qualche punto della Capitolazione a danno della Grecia verrebbero a creare dei precedenti a danno di loro stesse. Le Potenze avrebbero anche ammessa in massima la convenienza di un Congresso, il quale avrebbe lo scopo di regolare in modo uniforme tutti gli stati civili in materia di indigenato, esclusa però la Turchia, dove continuerebbero a vigere le capitolazioni.

L'Inghilterra e le isole Hawai.

Londra, 24 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni* — *Curzon*, rispondendo ad analoga domanda, dichiara, a proposito dell'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti, che il Governo farà rispettare i diritti dell'Inghilterra nell'Hawai.

Cose d'Africa

Una relazione di Nerazzini sui confini dell'Eritrea

Roma, 24, ore 22. — La *Tribuna* afferma che giorni passati è giunta al Ministero una lunga relazione del dottor Nerazzini, inviato allo Scioa per regolare la faccenda dei confini dell'Eritrea; aggiunge: « Sappiamo anche che in questa relazione si accenna in una maniera abbastanza chiara a proposito di Menelik di non riconoscere il confine dove presentemente si trova, cioè al Mareb. »

Il generale Albertone alla Croce Rossa.

Roma, 24, ore 21. — Il generale Albertone ha inviato una lettera al presidente della Croce Rossa italiana per esprimere la riconoscenza dei prigionieri italiani allo Scioa per le cure fraterne ed efficaci avute colà.

Sulle voci di una spedizione nel Benadir.

Roma, 24, ore 21,10. — L'*Opinione* dice che la notizia venuta da Londra, secondo cui il comandante Sorrentino allestirebbe una nuova spedizione per l'interno del Benadir, non trova fondamento nei rapporti che sono giunti al Governo.

Per la pensione a parenti dei morti ad Adua.

Roma, 24, ore 21,30. — Molti parenti di militari morti ad Adua hanno fatto ricorso alla Corte dei Conti a sezioni riunite in seconda sezione per ottenere la pensione.

La Compagnia per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14,5:

Il *Financial News* discorrendo del nuovo assetto finanziario dell'Italia e del miglioramento del suo bilancio, grazie all'abbandono della politica coloniale, crede naufragate le trattative tra il Governo italiano e la *Chartered Company* per la formazione di una Compagnia coloniale che vi assumesse l'azienda dell'Eritrea. Nota che finora delle trattative non furono mai conditte innanzi apertamente, ma sempre si discussero indirettamente giovandosi dell'opera di terzi.

Si sarebbe detto che da una parte e dall'altra non si volesse attribuire una grande importanza a trattative destinate in precedenza ad andare a monte. E' anche presumibile che il Governo italiano abbia agito con intendimento per poter smentire ogni tentativo d'accordo quando la *Chartered Company* non si fosse accontentata alle sue proposte.

Voci sulla spedizione Dhanis al Congo.

Bruxelles, 24 (*Stefani*). — La *Réforme* conferma che la spedizione Dhanis fu massacrata al Congo. Lo stesso Dhanis è morto.

1500 ribelli hanno circondato la foresta d'Aruwimi e scendevano verso Falls, distruggendo i posti dello Stato. Parecchi ufficiali sono uccisi.

Bruxelles, 24 (*Stefani*). — Lo Stato del Congo smentisce formalmente che la spedizione di Dhanis sia stata completamente massacrata. Lo Stato non ha ricevuto finora nessuna notizia in proposito.

Il ritorno di Bouvalot.

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 20,30:

E' arrivato con l'*Oceanway* il signor Bouvalot a Marsiglia. Si è dichiarato soddisfatto della compiuta missione, e interpellato intorno alle sue discrepanze con il principe Enrico d'Orléans, ha detto che esse dipendono dal compagno di viaggio e non da lui.

Come ricorderà il lettore, il signor Bouvalot ad Obok ebbe una vivo questione col principe Enrico d'Orléans il quale nel *Figaro* si scagliò contro lo stesso Bouvalot. Il principe proseguì per lo Scioa. Bouvalot ritornò in Francia.

L'Esposizione d'arte a Venezia

III.

I russi, i norvegesi, i danesi.

Poichè il quadro più impressionante di questa Mostra, *Il Duello*, del Repine, appartiene alla Sezione russa, e poichè è la prima volta che l'arte russa scende in Italia, cominciamo da essa il nostro modesto esame.

Meno qualche eccezione, la pittura russa ama il dramma a tinte forti; la tragedia, i dolori, le pene acute, e pare che in essa si riperenota o vibri la vita che in quel paese passa fra la Grannia, l'esilio, gli orrori del martirio.

Lo Scheroschewski, con un grandissimo quadro, ci fa la penosa illustrazione di *Una tappa di deportati in Siberia*. Tecnicamente questa pittura non sarà forte di colorito e la composizione ne sarà un po' confusa, ma indubbiamente essa ci riporta col pensiero all'infinita miseria morale e materiale in cui cadono quei disgraziati che, come armenti, vengono portati lontani dalla loro patria, nella notte, nel freddo, nella nostalgia della Siberia.

Questo pittore ha pure un altro grande quadro, pittoricamente un po' debole: *Una canzone patriottica*.

Debbono essere ben malinconiche le canzoni patrie che escono dai petti di quei poveri polani dall'incerto domani! Sono poveretti chiusi e seduti a terra in uno stanzone nudo e triste, illuminati da una lampada; essi cantano un inno d'amore alla patria, alla libertà forse, ma si sente che dentro soffrono orribilmente.

Nè meno ci parla di tortura morale il *Patriarca Hermogene in carcere*, del Miloradowich, non bello come quadro, ma impressionante pel contenuto.

Anche *L'abolizione della libertà di Novogorod* del Lubedew, ci narra scene di barbarie, patimenti d'anima e di corpo. Il quadro sente un po' la maniera, e come composizione è farraginoso, ma non manca certo di ottime qualità nel disegno, specialmente di particolari.

Il celebrato pittore De Siemiradzki presenta il quadro più grande, più completo, più elaborato della Sezione russa. E' *Una « Dirce » cristiana nel Circo di Nerone*. Egli, il pittore, ha voluto portare il suo temperamento drammatico fuori del suo paese e fuori del nostro tempo. Questo artista mass d'anima e di sangue vive nell'esilio artistico di Roma, ed è forse per questo che, ispiratosi alla storia romana pel soggetto, nella pittura si ravvicina alla nostra scuola.

Ma perchè questo quadro, che pure attira l'attenzione dei visitatori, non desta alcun interesse, non suggestiona, non dà un godimento spirituale qualsiasi?

Il difetto sta *nel manico*, cioè nel soggetto. In generale i quadri storici, i drammatici specialmente, non ci danno emozioni, perchè riflettono fatti lontani e ormai inaccessibili, che noi sappiamo senza pensarlo che non si possono verificare più, e d'altra parte perchè si pensa facilmente all'artista dell'artista — che demolisce la storia — nel rappresentare fatti perduti nella non mai abbastanza famosa notte dei tempi.

In questo quadro abbiamo una folla di gente nel circo; la povera cristiana, dopo essere stata trascinata, attaccata con le funi alla coda di un toro, cade non questo contro la marmorea parete del circo; anzi mucinno « bellamente » entrambi. Nerone con i suoi « tirapiedi », vestito con i suoi più ricchi paludamenti contempla dapprima quello spettacolo per lui così.... gradito.

Bisogna vedere con quanta cura è studiato ogni particolare della grandissima tela. Io direi: « fin troppo! »

Tutta quella gente però è forma, in posa, guai a muoversi. Il toro e la Dirce, dopo quel po' po' di corsa mortale, sono lindi, puliti, lui come appena uscito dal bagno, il toro come appena strigliato; Nerone e gli altri romani come adesso adesso usciti dalla imperiale sartoria.

Sono la sovrabbia accademia, la troppa tentralità, la troppa elaborazione che rendono meno simpatica questa tela. Con ciò non intendo togliere merito all'artista, poichè, non ostante tali difetti, un quadro come *Dirce*, non è pane per tutti i denti.

Questo poderoso lavoro è stato inviato alla Mostra insieme con alcuni altri dall'Accademia imperiale di B. A. di Pietroburgo.

Una pittura più tranquilla e molto ma molto interessante per le sue qualità è quella di Tworojnikoff. Egli ci dà una *ragazzina* che è un amore, e un *Dio si concede la sua grazia*, che è una vecchietta dell'espressione dolce, che così esprime il suo amore al prossimo.

Bodarewsky, con *Cerimonia nuziale nella Piccola Russia*, ci dice chiaramente che anche in Russia si ama la pittura oleografica. Peccato, perchè chi sa disegnare come quest'artista potrebbe produrre qualche cosa di più consistente.

Nel ritratto della signora Morosof mi pare più sincero.

E' una pittura forte, che ricorda quella del nostro Grosso; mentre la *Sera sulle rive del Dniepr*, buona come composizione e disegno, è meno simpatica quanto a colore.

Se non tanto tanto riuscito — effetto che forse sarà vero — ancora maggiore sarebbe l'impressione che desta l'*Abnegazione* del Cloidt.

Makowsky, che è serio e sempre lo nel *Sincero* — un sincero che sorride alla vera, molto virtuoso, a quanto pare, mentre il figlio è fisco in viso — è invece meticoloso e complicato in *Mercato a Mosca*, che è un quadro contenente un numero infinito di persone, e che interessa pochino.

Molto migliori *Le lavandaie a Tiflis*, e i *Piccoli penatori*, studiatti di forza eccezionale e di ottimo gusto, che ricordano la maniera di Michetti quando volle dipingere piccoli quadretti.

Per grazia nel soggetto si distinguono *La bonne*, del Jelenski, — una bambina che mette la bambola nella culla, — e la *Casa del curato*, di Kistlieff.

Binois, il celebre acquarellista, ci dà tre acquarelli, uno più bello dell'altro per la tecnica. Vi ha tanta forza in questi quadretti da scambiarli per pittura ad olio.

Nella scultura la Russia ha poco, ma buono. Günsburg ha il busto in bronzo del conte Tolstoi, interessantissimo e modellato con energia; e la statuetta: *Il pittore Werestchagin*. Il Bernstamm ha un *Gesù e l'Adultera* di tipo russo, e si capisce, ma pieno di espressione.

In complesso l'arte russa va perdendo il suo primitivo carattere, derivazione del bizantino, e va acconciandosi alla scuola delle nazioni europee, e direi specialmente all'italiana e alla francese.

Notevole che, all'infuori di due quadretti del Benois e del Bielarewsky, la Sezione russa non presenta alcun quadro di paesaggio.

Evidentemente i pittori russi non sentono la poesia del loro paesaggi freddi e nevosi, ne la trovano pittorica o si ispirano più che ad altro ai fatti umani, alle agitazioni dell'anima, alle emozioni forti.

***

Che abisso tra il temperamento artistico dei russi e quello dei norvegesi! Questi hanno l'anima mite e poetica, domandano l'ispirazione alla poesia della natura, con le sue notti calme e singolari, con le sue melanconie e con la sua dolcissima tristezza.

A giudicare da questa loro pittura i norvegesi debbono essere semplici e buoni, debbono essere poeti nel fondo dell'anima, e questa poesia debbono sentirla profondamente. Una colta e gentile signora che accompagnavo nella visita di questa Sezione mi diceva: « i pittori norvegesi debbono essere linfatici, debbono avere gli occhi azzurri o glauchi, profondi, pieni di pensiero. » E così deve essere infatti.

Fritz Tanlow, che il pittore francese Blanche ci dipinge con la famiglia in una splendida tela, è realmente un tipo linfatico, ed ha gli occhi azzurri. Una santa e serena patriarcalità è il carattere fondamentale della sua fisonomia.

Taulow è il poeta delle notti settentrionali. I suoi due quadri *Notte sulla Mimica* e *Notturno* sono come avvolti in un sogno di poesia che chiamerei verde. Tutto verdeggia, dal mare al cielo, e nella trasparenza ora delicata ora cupa di questo colore par di sentire una calma, sovrana melodia in tono minore.

La notte norvegese deve avere dei grandi fascini, dacchè essa è il soggetto quasi obbligatorio di quei pittori. Barth ha *Una notte di estate* e una *Calma*, poco interessanti, ma simpatici; un'altra *Notte d'estate a Jotunheimen*, piena di mistero e di sentimento, l'ha la Kielland. Altra *Notte d'estate in Norvegia*, splendido quadro e per la poesia che contiene e per la pittura, è quella di Muller.

Questo artista espone una *Luna nascente — Montagne norvegesi*, deliziosissima. Egli ha saputo illuminare l'aria dai raggi di luna, mantenendola trasparente e leggera. Quanta poesia, quanto sentimento anche qui!

Altra *Notte in Norvegia*, interessantissima pel sentimento che vi sgorga, è quella di Steuersen, il quale ha anche un *Mattino* delizioso.

Poesia è sempre poesia nel quadro di Schredwig, reso anche delizioso da una pittura squisita.

Vi ha ancora un bellissimo quadro di Luidieg, il quale nella *Sera d'inverno* dipinge una montagna di ghiaccio, rosseggiante per gli ultimi raggi ed emergente da un mare cupo ed agitato, sulla cui superficie si riflettono le tinte rossastre della montagna. E' un quadro che potrebbe sembrare decorativo, ma che è fatto con straordinaria abilità.

E la nota dominante della poesia è in tutti gli altri quadri norvegesi del Kosti, del Borgen, nel *Tramonto* di Holmboe, della Tanncos, del Kielland e del Normann, che però non è all'altezza del *Norofiord*, acquistato dal nostro Municipio.

Nel ritratto i norvegesi non sono molto avanti; pare come che esso esiga uno sforzo superiore alla loro indole.

Il Rosa ha però un buon ritratto della *Signora B.*, un severchiamente tormentato, e il Bratland, che ritrattò una moglie, si sente un po' impacciato. Il Petersman è quasi italiano per lunga dimora, e presenta tre soggetti romani che, quantunque buoni come virtuosità, mi sembrano meno sentiti.

Un quadro che colpisce, per la forza e per la bravura onde è reso, non meno che per l'interesse del soggetto, è quello di Wentzel: *I funerali di un marinaio in campagna*.

E' una slitta, tirata da cavalli, che passa sulla neve. La slitta è adorna di bandiere, i cui colori risaltano stranamente, ma pittorescamente, contro la neve.

Tutto il quadro armonizza in una nota triste, ma bella, come uno dei più patetici pezzi di musica di Grieg.

***

Se vi ha vicinanza geografica fra i norvegesi ed i danesi, non ve n'è quasi nella pittura.

I danesi preferiscono la figura ed hanno un modo speciale, ma molto forte, di interpretarla.

Basterebbe il *Caino* di Paulsen, impressionantissimo: è un uomo che chiamerei « orrendamente bello », che fugge abbietto per la foresta, condannato dalla mano di Dio. Questa mano, enorme, è il lato debole del quadro. Ma Caino lo si vede tremare sotto i muscoli, gli si legge l'abbiezione dell'anima.

Lo stesso autore ha un altro quadro: *Le sorelle*, che pecca di convenzionalismo.

Kroyer ha uno studio di figure, finito con rara bravura, e una *Partenza di pescatori*, un po' sommario, ma animatissimo.

Il *Pescatore di Skagen* dell'Ancher è un *tour de force* di colorito, pieno di espressione e di vita.

Molto forti di colori anche le figure di Pedersen, il bello ma fumoso *Globbe* di Zartmann, e il ritratto dell'attrice Mantzius, che ricorda la Duse di Achen.

Nei paesaggi non manca la poesia, come nei quadri di Zacho e di Nim, ma è una poesia più voluta che sentita.

Notevole poi un quadro di composizione del Mols: *L'arrivo del battello di salvataggio*, che è tirato da dodici cavalli. Gli uomini che li accompagnano portano sul volto l'espressione di una profonda ambascia. E' uno studio di economia interessantissimo.

In conclusione la pittura danese è meno caratteristica della norvegese, ma rivela della tempra più maschia e complessa, maggior varietà, un culto fervido per la forma e pel colore.

G. FERRARI.

LE FESTE VITTORIANE

La colazione offerta dalla regina Vittoria agli ammiragli.

Windsor, 24 (*Stefani*). — I lordi dell'Ammiragliato giunsero stamane, onde presentare alla regina le felicitazioni; si recarono al castello reale in vetture di Corte coperte perchè imperversava un forte temporale con fitta pioggia. Contemporaneamente arrivarono da Portsmouth l'ammiraglio italiano Morin e gli altri ammiragli delle navi estere ancorate a Spithead, che recaronsi al castello reale invitati al *déjeuner* dalla regina. I soldati di marina di Portsmouth con Musica facenti la guardia al castello resero gli onori militari agli ammiragli.

Windsor, 24 (*Stefani*). — Gli ammiragli esteri fecero colazione prendendo posto alla tavola della regina.

Lord Stewart fece un brindisi alla regina, poscia ai capi degli Stati esteri e alle loro marine. Ambedue i brindisi furono calorosamente applauditi dai commensali.

Terminato il *déjeuner*, gli ammiragli furono individualmente presentati alla regina. Poscia gli ammiragli presentarono alla regina tre ufficiali di stato maggiore accompagnanti ciascun ammiraglio.

La regina fece a Morin una graziosissima accoglienza.

Il pranzo a 300,000 poveri.

Londra, 24 (*Stefani*). — Oggi 300,000 poveri ebbero il pranzo in vari quartieri di Londra, mercè i fondi raccolti a tal fine d'iniziativo della principessa di Galles. La principessa visitò tre centri di distribuzione, e dappertutto fu calorosamente acclamata.

Londra, 24 (*Stefani*). — La principessa di Galles ha diretto al Comitato del banchetto ai poveri un messaggio esprimente il suo rammarico per non potere assistere a tutti i banchetti dati ai poveri nei vari punti di Londra.

Tuttavia il suo pensiero sarà coi poveri, che spera passeranno lieta la giornata e faranno tre *hurrah* alla regina.

La principessa e il principe di Galles, la principessa Vittoria e il principe Carlo di Danimarca visitarono il banchetto al palazzo del Popolo, dato a circa 1000 fanciulli storpi. Questi accolsero i principi e le principesse e presentarono mazzi di fiori alle principesse.

I principi e le principesse percorsero le sale conversando affabilmente coi poveri storpi.

La principessa di Galles preparò dei gelati pel *dessert* di questo banchetto, il cui menu comprendeva *roast-beef* con patate, gelati, torte, pasticcerie, aranci, ecc.

I grandi organi del palazzo del Popolo suonarono durante il banchetto; venticinque storpi cantarono vari pezzi e il *God save the Queen*.

Medaglie del giubileo ed esemplari del nuovo testamento vennero distribuiti ai fanciulli.

La principessa di Galles si recò poscia alla Central Hallotherne, ove si è dato un pranzo a 1700 poveri, composto di carni, pasticetti, *plum-pudding*, birra e quindi tabacco. La Musica militare suonava. I volontari facevano la guardia d'onore.

La stampa inglese e gli indirizzi del Parlamento italiano.

Londra, 24 (*Stefani*). — I giornali commentano gli indirizzi di felicitazione delle Camere italiane pel giubileo della regina. Il *Times* dice che le felicitazioni del Senato e della Camera d'Italia pella regina Vittoria costituiscono un atto di squisita gentilezza. Il *Daily News* scrive che l'Inghilterra non poteva ricevere un messaggio più gradito di quello inviatole dall'Italia. Lo *Standard* commenta similmente nello stesso senso gli indirizzi del Parlamento italiano.

Le disgrazie alle feste di Londra.

Londra, 24 (*Stefani*). — Vi furono iersera molti feriti nei quartieri dell'ovest, stante lo scompiglio cagionato nella circolazione dalle vetture fra la folla, anche più numerosa e più eccitata che martedì scorso. Le disgrazie delle persone furono invece rare nella City, dove, a cagione dell'immensa moltitudine, la circolazione delle vetture venne interrotta.

Un atto del Principe di Napoli assai commentato.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

L'attitudine ostile del Principe di Napoli, che ha annunziato di non voler assistere alla grande Messa di azioni di grazie nella chiesa Italiana di San Pietro, perchè vi interverrà monsignor Sambucetti, dà luogo a molti commenti fra i cattolici di Londra.

Un pranzo d'onore al Principi di Napoli.

Londra 24 (*Stefani*). — I duchi di Montrose hanno offerto stasera un pranzo d'onore al Principe e alla Principessa di Napoli, che poscia intervennero al ricevimento dei principi di Galles a Buckingham-Palace.

La Principessa di Napoli a Londra.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,5.

Tutti i corrispondenti londinesi dei giornali di Parigi, descrivendo lo spettacolo di gala datosi iersera al Covent-Gardon, sono concordi nell'affermare che fu assai notata la bellezza della Principessa di Napoli; vedevasi pure ammirati i ricchissimi brillanti onde era ornata.

La commemorazione di Solferino e San Martino.

Brescia, 24 (*Stefani*). — La commemorazione delle battaglie di Solferino e San Martino riescì imponente. Alle ore 9 a Solferino si fece la solenne commemorazione dei prodi caduti. Vi intervennero il prefetto di Mantova, le Autorità, Guerlet, console francese a Milano, e il presidente della Camera di commercio di Milano, le rappresentanze militari e molte Associazioni con bandiere. Parlarono, applauditi, Guerlet, Breda ed altri.

Alle 9,30 si estrassero 32 premi di cento lire ognuno a favore dei militari italiani che parteciparono alla battaglia di San Martino. Grande folla.

Alle 11,30 si fece la consueta commemorazione agli Ossari di San Martino.

L'Ambasciata marocchina.

Parigi, 24 (*Stefani*). — L'Ambasciata marocchina è ripartita oggi per Marsiglia.

L'imperatore d'Austria e il re del Siam.

Vienna, 24 (*Stefani*). — L'imperatore offerse al castello di Schoenbrunn un pranzo d'onore al re del Siam. Vi assistettero i principi siamesi ed il seguito del re, gli arciduchi Luigi, Vittorio, Eugenio e Goluchowski.

Il progetto sulle Associazioni in Germania.

Berlino, 24 (*Stefani*). — *Camera dei signori* — Si delibera di rinviare al una Commissione di 28 membri il progetto sulle Associazioni.

Al Congresso giornalistico di Stoccolma.

Stoccolma, 24 (*Stefani*). — I congressisti stranieri sono giunti e cordialmente ricevuti.

Al telegramma inviatogli da Bonfadini da Gothenburg a nome dei giornalisti esteri, il re rispose col seguente dispaccio: « Commosso da tutti il benvenuto della Svezia. »

La vaccinazione dei suini in Ungheria contro la pneumoenterite.

I giornali austriaci ed ungheresi ci recano notizie di vaccinazione su vasta scala sui vengono sottoposti in Ungheria i suini, di cui vi hanno, in quei paesi, sterminati greggi. Questi venivano decimati, da molto tempo, dalla così detta « pneumoenterite dei maiali »; in alcune stagioni, la mortalità era anzi ascesa alla enorme cifra del 70 0/0 dei capi costituenti alcuni greggi. La vaccinazione si opera con un siero speciale dovuto al chiaro parassitologo comm. Perroncito, professore presso la nostra R. Scuola veterinaria.

Siccome la vaccinazione non può eseguirsi senza autorizzazione del Ministero, così il *Veterinarius* di Budapest reca un lungo elenco di possidenti, medici, veterinari e allevatori di suini, i quali ottennero questa licenza. Il *Veterinarius* aggiunge che, in un paio di mesi, la mortalità dei suini per pneumoenterite è discesa al 7 0/0.

La vita che si vive

La musica e la bellezza. Fu detto, e su al vuole fu anche provato, che la musica ha la virtù di abbellire l'anima. Oh perchè dunque non può abbellire anche la persona?

Questo dev'essere stato presso a poco il ragionamento di uno scienziato ultra *fin de siècle*, il quale si è dato a studiare con mezzi sperimentali l'influenza della musica sui tratti del volto e sulla struttura delle persone.

I suoi studi furono coronati di esito felicissimo, e poichè la scienza deve servire a qualche cosa, ci fu subito un industriale che approfittò del fenomeno.

Naturalmente questo industriale sta a Nuova York.

Egli ha istituito una specie di gabinetto terapeutico per abbellire la gente a suon di musica. Il gabinetto è frequentatissimo di uomini e donne brutti, che vogliono diventar belli, e di uomini e donne belli che vogliono diventare irresistibili, peggio di un don Giovanni o di una Cleopatra.

La teoria sulla quale è fondata la terapeutica dell'avvenenza è precisamente questa: che il volto è il riflesso dell'anima, e pertanto altre che con una certa ginnastica dei muscoli della faccia la trasformazione si produce mediante delle « influenze spirituali ».

La musica, come quella che o fa atteggiare il volto ad una espressione di dolcezza, o fa fare delle smorfie come l'olio di ricino, è il mezzo principale, ma lo si aiuta altresì con speciali esercizi di ginnastica. Così per esempio: una donna ha il collo corto; dopo un bagno delle... onde musicali di una sinfonia di Wagner la si obbliga a guardare al di là di un paravento più alto della sua testa, dove c'è un bel cappellino da vedere; gli sforzi per guardare sono ottima ginnastica per allungare il collo.

Se si tratta invece di un uomo, dietro il paravento si metterà una donna che fa *toilette*.

Tutto è razionale in questo gabinetto. A chi ha il naso troppo piccolo per farsi menare pel medesimo gli fan sentire una musica incerta e quindi gli si dà da fiutare dei fiori per sviluppargliele. Se uno ha le narici troppo lunghe, gli si dà a fiutare, dopo la musica, dei cattivi odori che gliele fa rimpicciolissimo.

Una donna ha gli occhi piccoli? Le si dà da guardare oggetti di grandi proporzioni al buio, mentre si eseguo una musica quasi impercettibile.

Ebbene, se vi sarà qualche lettore che non crederà all'influenza della musica sulle fattezze, bastarà una prova.

Andate ad un concerto, a sentire un'opera, e ne uscirete sempre « *belli* » o contenti, o *belli* e soddisfatti, o *belli* e stufi, ma sempre..... belli.

Negarlo se le potete!

***

Echi del giubileo vittoriano.

In questi giorni si parla molto della *vita che si vive* pensando alla regina Vittoria ed alle feste di Londra. E' dunque naturale che un'eco pervenga su questa rubrica.

Come il lettore avrà veduto, la regina ha nominato suo figlio gran mastro dell'*Ordine del Bagno*.

Ora domando io, si potrà in un modo più semplice di questo manifestare la propria tenerezza ad un figlio? In questa nomina c'è la madre affettuosa, c'è la madre pulita, c'è la madre igienica, c'è la madre pietosa, c'è la madre rinfrescativa....

E se una madre simile esistesse in Italia, vi assicuro anche la madre..... giurata alla Corte d'Assise.

***

Questa è proprio chiassosa.

Il Governo chinese ha trovato un mezzo ecc ginale per far denaro.

Ha deciso che gli studenti in medicina, in possesso di un certo numero di diplomi, potranno essere, senza passare nuovi esami, nè subire nuove formalità, promossi al grado di dottore alla semplice condizione di versare al tesoro la bagatella di 200.0 *taels* (164,000 franchi).

Essa spera di riunire così una quindicina di milioni di taneli, di che dare così un forte accento al giapponesi.

Deve essere un mestiere ben lucroso quello del medico nel paese del.... chinino.

***

La penultima.

La donna inglese.

In uno scontro ferroviario un fiammingo inglese riesce a salvarsi saltando dal finestrino, mentre il suo domestico vi perisce.

Durante il salvataggio dei feriti l'inglese ne chiede notizie.

— Oh, poveretto, è stato fatto in quattro pezzi!

— Vi prego di cercarmi il pezzo delle tasche ove vi sono le chiavi delle mie valigie.

***

L'ultima.

Galanterie fra amiche.

— Cara amica, che cosa ti viene in mente di svegliarmi, per ricevere, lo stesso giorno del mio, mettendo così gli amici comuni in imbarazzo? Certo così verranno prima da me....

— E da me, dopo... per rimettersi dalla noia.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Bocca-porto.**

Per oggi: A. BERNATO, Bisenzo:

Abbiamo, qui in Piemonte, cittadina
Ch'ognuno può veder ogni mattina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

SAVONA

21 giugno. (E.). — **Commemorazioni di Monte Croce.** — Il 6° reggimento fanteria qui di guarnigione commemora oggi con speciali festeggiamenti il glorioso fatto d'arme di Monte Croce, dove per l'eroica sua condotta meritò di veder iscritta la sua bandiera della medaglia al valor militare.

La morte d'un colonnello. — È morto qui, dopo lunga e penosa malattia, il colonnello Eugenio Perrier, nato nella vostra Torino il 31 luglio 1830, dal colonnello Luigi e dalla nobile donna Maria Bertotti.

Una lezione alle carceri giudiziarie. — D'ordine del Ministero, il cav. Zanolo ha pubblicato nei giorni scorsi un'ispezione a questo carceri giudiziarie.

L'*Indipendente* osserva che il rapporto contiene severi addebiti a carico della Sotto-prefettura, la quale ha delle carceri la responsabilità e la sorveglianza igienica e ingegni. — Il Circolo degli impiegati civili e pensionati ha deliberato di convocare a solenne Comizio gli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni del circondario onde discutere sulla pensione ed i cespiti degli impiegati governativi, sulla necessità che sia finalmente fatta la promessa legge sullo stato generale degli impiegati, e sulla ripetizione nobile sullo stipendio degli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni.

Socialisti in Futura. — Giovanni a questa Pretura sono comparsi 12 socialisti, imputati di contravvenzione al noto decreto 7 dicembre 1894 del prefetto di Genova che scioglieva i circoli socialisti liguri.

Il pretore, di fronte alle risultanze processuali, mandò assolti gli imputati per insistenza di reato.

Una gita in vista. — Domenica prossima giungeri qui tra noi da Chiavari, sul piroscafo *Cristoforo Colombo*, la benemerita Società ginnastica « Pro Chiavari ».

Prenderanno parte alla gita molti rappresentanti del cosidetto sesso debole.

Un assassinio misterioso.

PALERMO, 23. — Due giorni addietro, nelle adiacenze di Palermo, fu trovato il cavaliere Nicolosi Giuseppe, ucciso con varii colpi di rivoltella alla schiena.

Si ritiene dapprima trattarsi di un reato comune e si supponeva che il Nicolosi, avendo portate alcune persone a fare una scampagnata, fosse venuto in rissa, e quelli gli avessero sparato alle spalle.

Il fatto, però, discutato argomento di tutti i discorsi, è collegato a una questione delicatissima.

Due anni addietro si diffuse a Palermo la voce che una bellissima signorina, appartenente a distinta famiglia, figlia di un ex-personaggio politico, insigne d'una importante onorificenza, venisse sedotta dal cocchiere di casa.

La signorina scomparve e non fu mai più veduta; dicesi nascosta in un antico castello di un paese di Sicilia.

Ora la vedova del cocchiere uccise la rivelato che il morto era stato il seduttore della disgraziatissima fanciulla scomparsa e ha mostrato tre ritratti di oggetti, conservati dal marito, oltre ad una ciocca di capelli e molti annelli avuti in dono.

Naturalmente si è formata subito l'opinione che l'uccisione del cocchiere sia una vendetta postuma simulata ed elaborata da due anni.

Il povero sfortunato avrebbe dato mandato a tre suoi figli di campagna, i quali, messisi in carrozza, si fecero condurre in un luogo solitario e freddarono il cocchiere.

Notate che l'ucciso Nicolosi fu visto che conduceva la carrozza tre individui vestiti alla campagnuola.

Suicidio di due coniugi.

PISA, 23. — Antonio Fabbris, impiegato nell'archivio del Genio civile, quarantenne, abitava con la moglie Cecilia, ventenne e 24 anni, un quartierino in via Vespucci. Stampe un loro vicino, avendo udito nell'interno di casa Fabris l'esplosione di colpi di arma da fuoco, bussò alla loro porta, e non avendo ricevuto risposta, avvertì la Pubblica Sicurezza. Due agenti, sforzata la serratura, entrarono in casa e trovarono il Fabris e la moglie cadaveri sopra il letto coniugale. La donna stringeva ancora in mano una rivoltella: nessun disordine, nessun segno di colluttazione, di lotta. Pare dunque non si sia trattato che di un doppio suicidio.

I vicini dicono che regnava tra i coniugi una perfetta concordia. La Cecilia non da qualche mese ammalata, ne aveva più speranza di guarigione. Il marito la assisteva di continuo, trascurando anche l'impiego e rappresentanti dall'ufficio nonostante i rimproveri ripetuti dei superiori. Prima della malattia della moglie egli era un impiegato diligentissimo.

Nessuna lettera trovossi che manifestasse il proposito del suicidio.

Sopra un tavolo era una bottiglia da marsala, vuota. Ieri sera il Fabbris l'aveva ordinata alla persona di servizio. Forse i coniugi vollero inebriarsi prima di darsi la morte.

Non lasciano figli.

Una tragedia della gelosia a Milano.

Un sergente dei pompieri uccide il capo-plotone.

Ci telegrafano da Milano, 24, ore 22,10:

Un dramma terribile si è compiuto oggi in via Nerline.

Bartico Pietro, sergente dei pompieri, uccideva a colpi di rivoltella il capo-plotone Turconi Giovanni, mentre questi ritornava a casa dalla caserma.

Causa del dramma, la gelosia del Bartico, il quale credeva che sua moglie avesse relazioni intime col Turconi.

Il Turconi ed il Bartico erano amici e con le rispettive famiglie abitavano nella stessa casa.

Da molto tempo la gelosia — che si dice accompagnare ingiustificata — turbava l'animo del Bartico, che era divenuto cupo e livido.

Stamane, intorno alle 7 1/2, il Bartico aspettò il Turconi sul pianerottolo, e gli tirò due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Allora successe una terribile colluttazione, fin che il Bartico, liberatosi dalle strette del Turconi, gli scaricò due colpi al petto ed uno al capo che l'uccisero.

L'assassino, quasi incosciente, rincasò, sedette su di una sedia e accese il sigaro. Fu subito arrestato.

Una rivolta di detenuti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 10,35:

La notte scorsa i carcerati delle Murate si ammutinarono commettendo violenze d'ogni fatta e gridando: « Morte al direttore, non vogliamo morir di fame! » Chiamata telegraficamente, accorsero guardie, carabinieri e una compagnia di bersaglieri, la quale ebbe non poco da fare ad allontanare la folla che si era fatta attorno alle carceri.

Un ispettore di pubblica sicurezza parlò con gli ammutinati, i quali si lagnano della severità del direttore e del cibo scarso.

Sulla promessa dell'ispettore i carcerati si quietarono, ma verso le sei ricominciarono a tumultuare mandando le mani. Con un caso tirato con forza un detenuto ferì una guardia carceraria al capo. La truppa penetrò nella cella, aggiustò i capi della sommossa e così la calma fu ristabilita.

Il carcere è sempre occupato militarmente.

Si è aperta un'inchiesta.

I romanzi nella realtà.

Figlio che ritrova il padre dopo 24 anni.

La scena pare tolta da un capitolo di vecchio romanzo, invece è avvenuta — dice la *Provincia di Como* — l'altro giorno in una osteria della città.

Si trovava lì a far colazione un certo C. di Cadorago, quando alla stessa tavola andò a sedersi un vecchio dai capelli bianchi.

Mentre mangiavano, i due avventori attaccarono discorso. Il vecchio raccontò che era appena giunto a Como, dopo 24 anni di lontananza e che sarebbe ripartito per un paese vicino a ricercare la sua famiglia a Cadorago.

Il giovane a queste parole parve stimolato da una grande curiosità.

— Come — domandò — non sapete dove sia la vostra famiglia?

L'uomo rimase alquanto perplesso, ma poi si decise a narrare la triste storia sua.

Ventiquattro anni fa, in seguito a viceude dolorose, egli aveva abbandonato il paese improvvisamente, senza dir nulla ad alcuno, neppure alla moglie, che lasciava con un figlio di tenera età.

Dopo aver raminguto pel mondo, egli si stabilì in un paese tedesco ove rimase finora senza dare sul notizie di sè alla abbandonata moglie.

Ora però egli era stato assalito da grande nostalgia ed era ritornato col desiderio di rivedere la famiglia sua.

Il giovane ascoltò tutta la storia con ansia indicibile. Egli pure era stato abbandonato dal padre partito ventiquattro anni sono, egli pure abita a Cadorago colla madre....

Ne seguì dunque una serie infinita di domande, finchè il giovane non riconobbe nel vicino di tavola il proprio padre.

Fu una scena commovente di abbracci e di baci.

Padre e figlio, lieti dell'incontro, partirono poi per Cadorago, ove s'incontravano colla povera donna che da tanti anni non aveva più avute notizie del marito e che sola, senz'aiuto, aveva saputo allevare il figlio laborioso ed onesto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA

21 giugno. (Corriere). — **Una inondazione sotto un carro.** — Oggi in via Arnaldo da Brescia, presso la casa n. 34 manipoli di ragazzetti stavano giuocando e rincorrendosi, quando un vicolo carico di sedie che si stava nella stessa via bevute e trasloge la bambina Maria Boschi, d'anni quattro. Un ruota del pesante carro passandole sulla gamba sinistra gliela schiacciava orribilmente.

Trasportata all'ospedale la povera piccina dovrà molto probabilmente subire un'amputazione.

CUNEO.

21 giugno. (Unit. — **R. Liceo e Ginnasio Pellico.** — Secondo le ufficiali disposizioni vennero dispensati dagli esami da tutte le materie e quindi promossi i seguenti alunni:

Terza Ginnasio e Seguia Luigi, dalla classe prima liceale; Tibaldi Angelina, dalla quarta ginnasiale; Francotti Edoardo e Zanelli Paolo, dalla terza ginnasiale; Monge Roberto, Pellegri Aldo e Teatori Egidio, dalla seconda ginnasiale; e ancora Maria Bertana, Levi Roberto e Perona Giulio, dalla prima ginnasiale.

IVREA.

20 giugno. (Lavoro) — **Fine della vertenza tra la « Scuderia » e il « Pensiero ».** — A suo tempo vi ho informati del processo di stampa, che finì con la condanna del *Pensiero del Popolo* ed alla rifusione dei danni, tassi la reminta, unitamente condannata con generalmente giudicata equa e saggia, al maestoso edificio costruito con le forti per venire al un accomodamento e scongiurare la discussione in Appello.

Sperarlo più fortunati di Sysiphe i pareri che si studiarono di esaminare i lodanti contendenti, riunendosi per tal intento, ed in seguito ai pareri del *Pensiero del Popolo* furono, alla presenza della *Scuderia* libertà di destinarsi all'opera di beneficenza, designata dal signor Garda, proprietario del giornale.

Perchè la liberazione del Pensiero non abbia direttamente versata la somma all'opera pia Olivetti, come voleva il Garda, rimane un mistero per quelli che credono che la carità non debba isolare a credenza religiosa.

Il Garda mandò le cento lire all'opera pia olivetti, interpretando in *partibus* il desiderio del direttore del *Pensiero*.

PINEROLO.

24 giugno (S.). — **Suicidio e disgrazia.** — L'altro ieri sera il fornaio Guido Spirito, d'anni 64, abitante in via San Giuseppe, trovandosi in istato di alienazione, approfittò della partita e, recatosi in un prato vicino alla Porta Principe Vittorio, la trapassò.

Avvisati gli agenti municipali, furonvi trasportato il misero all'ospedale civile in cattivo stato dove il dottor Sala gli apprestò le cure necessarie riconoscendo ieri sera le 11, cessava di vivere, lasciando la moglie e due figli.

Alle ore 2 di ieri, il suo collega di mestiere, certo Michetta Pietro, d'anni 41, era talmente ubbriaco, che non si riconosceva più che il fratello era morto dodici ore prima, per cui salì all'alloggio del medesimo per assistervi a vegliare, sennonchè, giunto al primo piano, volse da parte opposta alla scala e datosi del sottostante cortile, rompendosi la cassa toracica e fracassosi ad un braccio e ad un cubito.

Fu trasportato all'ospedale.

SAINT-VINCENT.

21 giugno. — **La stagione balneario di Saint-Vincent e dintorni.** — (Lavoro).

In seguito ad una corsa speciale del dottor Secondi al Chatillon — molto interessata fiera, una corsa calmata inoperiosa — riguardante la cura della difterite, le numerose colonie di villeggianti che in questi giorni sono venute a Saint-Vincent, oltre il numero che tali malattie sorpreggiasse in questa stazione climatica.

Per dileguare affatto timore è mio dovere di attenerle nel modo più assoluto che sia dopo che regna la carica di medico condotto e di ufficiale sanitario di questo Comunello, in persona del Consesi che in compagnia di e qui sorvegliato su ogni caso di difterite.

Da informazioni assunte nel mattino forte — e che altresì confermate possono venire confermate dal signor medico prefettizio, al quale l'ufficiale sanitario è tenuto per legge di denunziare ogni singolo caso di malattia contagiosa — mi risulta pure che a memoria d'uomo non si ricorda mai un caso di difterite a Saint-Vincent.

Aggiungo infine che la stazione pubblica si trova in ottime condizioni.

Tanto per la verità.

Il sindaco commendatore ed ufficiale sanitario:
Dottore Attilio Chanoux.

SAMPEYRE.

22 giugno. — **Scioglimento del Consiglio Comunale.** — Fu sciolto il nostro Consiglio Comunale e subito ottimo è già giunto fra noi l'egregio cavaliere avv. Alessandro Simonetti, regio commissario.

SAVIGLIANO.

24 giugno. — **Arresti.** — Il paese è sotto l'impressione di varii arresti stati eseguiti dall'autorità giudiziaria per sottrazioni riscontrate nei registri daziari. Finora sono di poca entità, ma siccome il reddito daziario è diminuito in modo assolutamente inverosimile ed inesplicabile, si attende che in stessa autorità procederà gradatamente e rigorosamente contro alla scoperta dei malversatori se ci sono e dei ladruncoli che certo non mancano.

Fu pure arrestato il gerente della *Gazzetta di Savigliano*, che non sette mesi di reclusione deve espiare la colpa dei suoi padroni di avere diffamato onesti e stimate persone del paese.

TORTONA.

24 giugno. (Movimento). — **Giovane ed un colonnello.** — L'ufficialità del 59° fanteria qui di stanza offriva ieri a sera all'*Albergo nazionale* un banchetto al proprio colonnello cav. Gasti, il quale, avendo raggiunto il limite di età prescritto dagli ordinamenti militari, lascia il comando effettivo della truppa per assumere quello di comandante di distretto militare.

Numerosi brindisi ed auguri.

— **Giunta municipale.** — A completare la giunta il Consiglio nominava i signori Piotti avvocato Guelfo e Savoia notaio Emilio.

— **Debilitazione accompagnata.** — Il Consorzio per la derivata consorziale Tortona-Stagliata ha proceduto ieri all'estrazione di un'obbligazione di lire 500 del prestito del 1868. Il numero sorteggiato è stato il N. 256.

VALDIERI.

23 giugno. — **La nomina del sindaco.** — Venne eletto sindaco l'egregio signor geometra Stefano Barale, il quale, merce la grandissima stima ed affetto di cui gode tra noi, ottenne una splendida votazione.

Le nostre congratulazioni.

VERCELLI.

21 giugno. (Lav.). — **Il telefono Vercelli-Milano-Torino.** — Nell'interesse della nostra città si è ripresentanza del Municipio di Vercelli, Don. Lacca ha iniziato pratiche perchè la linea telefonica Milano-Novara-Vercelli-Torino, con grande vantaggio dei commercianti ed industriali, e sia costruita tre quelle due città per concessione del governo, sia prolungata fino a Vercelli ed in pari tempo, d'accordo con quel Municipio, si possa estenderla anche a Torino.

Superiamo che l'ottimo proposta abbia quel risultato che si spera e si desidera.

— **Chiudano che si fa amare.** — Al concorso internazionale bandito dalla città di Trieste per la costruzione di un manicomio in quella città, concorsero numerosi architetti d'ogni nazione europea, anche il locale concittadino cav. ing. Vincenzo Caselli, il quale ebbe ora l'alta soddisfazione di vedere premiato il suo progetto dalla Commissione giudicatrice, che era pure composta di ingegneri francesi, tedeschi, austriaci ed italiani.

L'originale manicomio avrà una colossale costruzione, poichè l'Amministrazione comunale di Trieste ha stanziato all'uopo la somma di cinque milioni.

All'ing. Caselli vivi congratulazioni.

REATI E PENE

Il processo dei baroni.

Milano, 23 giugno.

(Cuso) — Lo si chiama il processo dei baroni, perchè in esso, fra imputati, interessati e testimoni figurano otto o dieci baroni, cinque o sei baronesse ed una mezza dozzina di barbanelli.

È un colossale processo che si doveva discutere a Palermo e che per legittima suspicione fu portato alle Assise di Milano, dove si discute da quasi un mese ed occorre a durare per altri quindici o venti giorni.

Si tratta di un testamento impugnato di falso, relativo ad un patrimonio che da taluni si fa ascendere a sole lire trecentocinquantamila e da altri a quasi tre milioni.

Gli accusati, secondo l'atto d'accusa, sono dieci, non vi ricevono nel gabbione ne figurano soltanto tre, e cioè il notaio Vincenzo Quagliata, di Caltavuturo; Antonio Misericandino, fattore del barone Polizzello, e Giuseppe Calidurella, curatolo (agente di campagna) del barone Antonio Spadari. Gli altri sette accusati sono latitanti, e sono: Spadari barone Pietro Antonio, Spadari barone Francesco Valentino, Gagliardo Giovanni Giordano barone di Carpinello, Rampolla Francesco Rodolfo barone di Polizzello, Mazzara Mariano, segretario del barone Pietro Antonio Spadari, Giacomin Francesco, fattore, e Raimondi Antonio, pure fattore.

Riassumo brevemente i fatti.

A Petralia Soprana, su quel di Termini Imerese, in provincia di Palermo, viveva il barone Giulio Litterio Spadari colla madre ana e due sorelle in principio di questo dramma, che allora poi si, nubili e poi maritate l'una al barone Rampolla, l'altra al barone di Polizzello. Altri due fratelli del barone sono ecclesiastici l'uno a Palermo, l'altro a Gangi.

Un bel giorno entra nella casa del barone Giulio Litterio, come servetta, una fanciulla sedicenne, assai bellocciu e procace, certa Assunta Averna, che dà subito nell'occhio al barone. S'en i due intercorrono rapporti intimi e ne sorgono una malattia novellmare che non lasciuge agli sguardi della vecchia baronessa madre e delle sorelle insinuazioni, tanto che la servetta viene scacciata di casa.

Il barone però non l'abbandona e la colloca in un suo fondo, dove la circonda di cure. Nasce un primo frutto da tali rapporti, che senza scrupolo viene mandato ai trovatelli di Palermo, al primo succedono altri due nati, che vanno a tener compagnia al fratello, ne appare un quarto, che viene affidato alle cure di una contadina, e al quale è imposto il nome di Diodoro Mirtille.

Quest'ultimo frutto degli amori illegittimi dell'Averna viene allevato ed educato come figlio del barone, ciò risulta dalle tavole processuali, ma il barone non lo riconosce apertamente.

La relazione del barone Giulio Litterio colla Assunta Averna, naturalmente, è vista di malocchio dai fratelli e dalle sorelle e dai cognati del barone e la loro avversione si accentua e si fa manifesta verso il 1882 quando, dopo morta la madre, il barone si decise ad introdurre in casa sua l'Assunta Averna, la quale ben presto si divenne padrona.

La progressione dell'ascendente preso dall'Assunta sull'animo del barone risulta dalla lettura dei cinque testamenti olografi da esso barone fatti in diverse epoche. Il primo, steso nel 1881, quando ancora non era apparsa sull'orizzonte la Assunta, lascia usufruttuaria la madre ai eredi in parti eguali i fratelli e le sorelle.

Col secondo, in data del 1° marzo 1875, il barone lega a Maria Assunta quattro tari al giorno, e cioè

al pretore per essere investita dell'eredità; ma l'azione del pretore viene arrestata dai parenti naturali del defunto che presentano un testamento olografo, redatto dal notaio Vincenzo Quagliano, in data del 20 al 31 agosto 1876, cioè otto giorni prima della morte.

L'Averna viene sequestrato dal pretore Scolari, ma essa attacca di falso il testamento e muove anche querela, basando la sua azione sul fatto che il testamento pubblico non è firmato dal testatore e sull'altra circostanza che essa Averna la notte dal 30 al 31 agosto non ha mai abbandonato il capezzale del moribondo.

A prova del suo asserto, l'Assunta Averna presenta nientemeno che sedicinove testimoni.

***

Dovrei ora riassumervi le ragioni addotte dagli accusati e dai loro difensori, e dovrei pure riassumervi brevemente la spaventosa discussione svoltasi alla Assise milanese, anche per ragguagli l'arresto di sei testimoni, ordinati dalla Corte, di cui già accenno dato notizia nel vostro giornale, ma tuttociò formerà l'argomento di un'altra corrispondenza, parendomi d'avere già abusato dello spazio che posso concedermi.

Il processo per falsi e peculati di Demonte.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 24 giugno.

Stamane l'avv. Morano continua la difesa nell'interesse del Bovero, occupando parte della mattinata, che venne chiusa coll'arringa dell'avv. comm. Balmassi, difensore del Vigliardi.

Oggi, nel pomeriggio, l'avv. Chiappero difese il Bovero, quindi l'avv. Silvio Botelli per il Bovero, Vevey e Verzi; e per ultimo l'on. avv. Pivano, per gli amministratori Emanuel, Rinaudo, Allietta e Magnetto.

L'udienza pomeridiana si chiuse con una breve replica del Pubblico Ministero.

Domani continueranno le arringhe degli altri difensori, e se nulla verrà in contrario, dopodomani tutto procederà forse molto, senza incidenti, salvo qualche battibecco, salvo mettiva il presidente farà il riassunto del processo ed in giornata certamente si giurerà si ritireranno per rispondere ai 40 e continuo e più di quesiti.

Continua ad aumentare la curiosità nel pubblico, specie nei posti riservati occupati sempre dai gentil sesso e scelto e numeroso pubblico.

Un orefice condannato per bancarotta.

Gaudenzio [illegible] da Alessandria, d'anni 42.

Ieri, davanti al nostro Tribunale penale si discusse un'importante causa per bancarotta.

Sedevano il banco degli accusati Ravera Pietro, detenuto, fabbricante orefeceria, in Valenza, e Quattrucci Luigi, libero.

Il primo era imputato di bancarotta fraudolenta e semplice, il secondo, di complicità in bancarotta semplice.

L'amministrazione del fallimento superava l'ingente somma di L. 120,000.

Difendevano il Ravera gli avvocati Vitale e Ferrero; il Quattrucci era assistito dall'avv. Falco.

La ditta Carlo e Lorenzo Visconti, i signori Casalli Massimo e Vaccarile Pietro, costituitisi Parte Civile, erano sostenuti dagli avvocati Birzel e Verzone.

La disputa fu dotta e brillante. Il Tribunale condannava il Ravera alla pena della reclusione per anni due e mesi nove, e assolveva il Quattrucci.

Presidente: avv. Gonella; P. M.: avv. Rinoli.

SPORT

Velodromo Umberto I.

(Seconda riunione — Quarto giorno).

Un pubblico molto numeroso assisteva all'ultima giornata di corsa al Velodromo Umberto I: affollati i palchi, grande concorso nel *paterre*: le corse riuscirono interessantissime. Ecco il risultato:

I corsa. — **Speranza** (bicilette professionisti incoraggiamento per i non classificati). — Premi in medaglie. — Distanza metri 2000.

Arrivano: Buna primo 2'cusa (Bo a Pedale); 2° Anzani (P. P. Milano); 3° D'Amico Zeno (C. C. Torino).

N. P.: Dall'Orso, *Stambaug*.

II. Corsa. — **Superga** (bicicletta professionisti *junior* e non classificati). — 1° premio L. 75; 2° 50; 3° medaglia d'oro. — Distanza metri 2000.

Prima batteria: 1° Fava A. (Pedale); 2° Cerrato (C. C. Torino); 3° Dall'Orso (Genova).

N. P.: *Pipi*, Mafli, Gorla, *Stambaug*.

Avviene un urto fra Gorla e Mafli senza conseguenze. Il totalizzatore paga lo Cerrato, piazzato, L. 50.

Seconda batteria: 1° *Tenax*; 2° Masconi (Brescia); 3° Ubeselli (« La Milano »).

N. P.: Anzani A., D'Amico.

Tenax a metà dell'ultimo giro scappa e vince di tre buone macchine.

Il totalizzatore paga L. 46.

Decisiva: 1° Conelli; 2° Fava; 3° Masconi.

N. P.: Fuzzi, Dall'Orso, Cerrato.

Vinto per una macchina.

Il totalizzatore paga L. 28.

III Corsa. — **Italia** (bicicletta internazionale, professionisti). Gran gara. — 1° premio L. 1000; 2° L. 500; 3° L. 300; 4° L. 200. — Distanza m. 10,000.

Prima Semi-finale: 1° Momo; 2° Bixio; 3° *Buriani*; 4° Courbe.

La corsa è condotta a passo discreto da *Buriani*, Courbe e Momo che prima dell'ultimo giro attaccano una volata che fino al traguardo, seguito da Bixio, 4°, vinse Momo al vincitore.

Seconda » 1° Maria (Parigi); 2° *Rose*; 3° Nogrossi; 4° ».

La corsa è comune: a lento passo da *Rose*, Masconi e Morin. Masconi attacca primo la volata, ma ed Poltina piegata è facilmente oltrepassato da Morin e *Rose*.

IV corsa. — **Novara** (bicicletta professionisti). — 1° premio L. 200; 2° L. 100; 3° L. 100; 4° L. 50. Distanza metri 2000.

Prima Batteria: 1° Conelli, facilmente; 2° Goulgotte (Parigi); 3° Ferrario; 4° Cerrato.

Seconda Batteria: 1° Nogrossi; 2° Bouby; 3° Mafli; 4° Fava.

Terza Batteria: 1° Ferrari; 2° Carlotto E.; 3° Gorla; 4° Fagnilla, fermato.

Quarta Batteria: 1° Durand; 2° Masconi A.; 3° Fava A; 4° Buni.

Decisiva: 1° Durand, con bellissima volata; 2° Ferrari; 3° Conelli; 4° Nogrossi.

Il totalizzatore da L. 10.

V Corsa decisiva. — **Gara Italia.** — 1° Morino, 2° Momo, 3° *Rose*, 4° Bixio.

Bixio conduce la corsa per un giro e mezzo, poi al successivo alla testa Momo, *Rose*, Morin. Momo attacca prima la volata, ma all'ultima piegata Morin, con un buono scatto, riesce a guadagnare per poco meno di mezza ruota; *Rose* è terzo ad una gomma.

VI corsa. — **Vercelli.** (*Tandems*). — 1° premio L. 150; 2° L. 100; 3° L. 50. Distanza metri 2000.

Prima batteria: 1° Courbe-Durand; 2° Ferrario-*Tenax*; 3° Fuga Jan-Bixio; 4° Mafli-Anzani.

Il Totalizzatore paga L. 14. Ferrario-*Tenax* paga L. 20.

Seconda batteria. — 1° Momo-Goulgotte, con splendida volata; 2° Buni-Singrossi; 3° Fratelli Fava; 4° Conelli-Gorla.

Grandi applausi al *tandem* vincitore.

Decisiva: 1° Goulgotte-Momo; 2° Buni-Singrossi; 3° Durand-Courbe; 4° Ferrario-*Tenax*.

Corsa stupenda, volata vertiginosa: i vincitori sono applauditissimi. Gran parte del pubblico abbandona il velodromo.

VII corsa. — **Consolazione** (professionisti). — 1° premio L. 100; 2° L. 75; 3° L. 50. — Distanza metri 1000.

Prima batteria: 1° Carlotto; 2° Ferraris A.; 3° Cerrato; 4° D'Amico.

Seconda batteria: 1° Gorla; 2° *Tenax*; 3° Anzani. N. P.: Mafli e Fava S.

Decisiva: 1° *Tenax*; 2° Carlotto; 3° Cerrato.

N. P.: Ferrario, Anzani e Gorla.

Le corse terminarono verso le 19,30.

Vittorio.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Ricordiamo che questa sera in luogo l'annunziata serata d'onore della signora Ida Carloni-Talli con la *Parigina* di Becque e la conferenza di Bracco: *La donna*.

All'Esposizione di belle Arti. — Ieri, poco prima della chiusura dell'Esposizione della Promotrice delle Belle Arti, fu venduto il quadro N. 153: *Fra le baite di Valsoana*, di Canapera, al cav. Eugenio Pollone.

Premi a lavori di filosofia. — L'Accademia reale delle scienze di Torino, nella sua adunanza generale del 20 giugno, proceduta al conferimento dei premi di fondazione Gautieri per le migliori opere di filosofia pubblicate in italiano o da autori italiani negli anni 1891-96, i premi da assegnarsi erano due. L'Accademia, valendosi della facoltà concessale dal regolamento per il conferimento di detti premi, ha diviso ciascuno di essi in parti uguali, ed ha assegnato quindi un premio al prof. Luigi Credaro per il 2° volume dell'opera: *La sottilissima degli accademici* ed al prof. Felice Tocco per le *Nuove opere inedite di Giordano Bruno. Saggio del Parmenide, del Sofista e del Filebo*; e l'altro premio al prof. Giuseppe Sergi per l'opera *Principii di psicologia* ed al prof. Piero Martinetti per l'opera *Il sistema Sankhya*, studio sulla filosofia indiana.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

L'anniversario della battaglia di San Martino.

A Superga.

Il 24 giugno è data memorabile per l'esercito, poichè ricorda una vittoria delle armi piemontesi: la battaglia di San Martino, vinta dagli eserciti alleati di Francia e di Piemonte contro gli austriaci.

La vittoria di San Martino, alla quale presero parte le Divisioni Durando, Fanti, Mollard e Cucchiari, fu dovuta in gran parte alla prode resistenza di queste ultime due ed allo slancio della Brigata *Aosta*, con cui riuscì a compiere l'estremo sforzo della contro-carica.

Le quattro Divisioni subirono in totale la perdita di 89 ufficiali uccisi, 167 feriti, e di truppa 342 uomini morti, 3405 feriti e 1268 dispersi, in totale 5323 uomini posti fuori combattimento.

Questo glorioso anniversario venne celebrato ieri dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie di Torino con una bellissima festa, alla quale intervennero la presidenza, gran numero di soci con bandiera, parecchi soci onorari, non scarsa di gentili signore e la rappresentanza del Comizio generale dei veterani 1848-49, della Società *L'Esercito*, dei Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo e dei Reduci d'Africa.

La festa ebbe il suo primo svolgimento alla sede sociale, dove venne servito il rinfresco, poi radunati a rappresentanza, procedenti dalla Mosca del R. Patronato dei liberati dal carcere, si recarono in piazza Castello per partire alla volta di Superga.

La gita allo storico colle in treno speciale della Funicolare riuscì calduccia assai, ed alle 11,30 la numerosa comitiva era già nella Basilica, dove assistette alla Messa celebrata dal regio prefetto cavaliere don Lanza, il quale rivolse poi agli esuli parole gentili, ricordando il valore dei nostri soldati e lodando i Reduci per il delicato pensiero avuto di commemorare la battaglia di San Martino a Superga.

Alle 13 ebbe luogo il pranzo nel *Ristorante di Superga*, eccetto dai signori Maspone e Sacconey.

I commensali erano 230 circa. Sedevano alla tavola d'onore col presidente signor Giordana Matteo, l'on. Bizzarretti, il comm. ing. Berruti, l'ing. Vicari, l'avv. Palestrino, il comm. Musso, l'avv. Sabbione, l'avv. T. Frisetti, il prof. Cognetti de Martiis, il cav. Fea, il cav. Giacomelli, il cav. Cammua, il dott. Chiesa, il maggiore Bertarelli, ecc.

Alla frutta vennero letti le adesioni del senatore A. Rossi, dell'avv. Scarfiotti, dell'avvocato Marsano, dell'onorevole Rizzetti, del professor Martinolo, dell'avv. Teofilo Rossi, del cav. P. Meille, del barone Weil-Weiss di Lalouvè e della Società ex-bersaglieri.

Il presidente sig. *Giordana*, dopo aver accennato alla bellissima giornata, ringraziò i personaggi, le rappresentanze e la stampa intervenuti alla festa. Ricordò gli eroismi compiuti dai soldati italiani nella memorabile battaglia, e brindò alle signore, ispiratrici di così belle, gentili e patriottiche. Parlò del cinquantenario dello Statuto e del 25° anniversario del Sodalizio che si celebreranno nel 1898. Disse che bisogna pensare ai vecchi militari che non possono più lavorare.

Narrò di un povero vecchio, il quale, dopo 32 anni di lavoro, venne licenziato dal proprio padrone. La Società dei reduci accorrà al disgraziato con una pensione. (*Applausi*) Lodò i signori Maspone e Sacconey. Fe un brindisi a Torino ed al Re.

Il cav. *Bertarelli* ringraziò il Re per aver disposto che ai reduci venga distribuito vino e caffè.

Arriva il prefetto della Basilica don *Lanza*, il quale viene accolto da applausi.

Egli si rallegra dell'ordine della festa e beve ai militari.

La bambina *Maschera* parla della giornata di San Martino, ed è applauditissima.

L'avv. *Sabbione*, presentato con lusinghiere parole del presidente all'adunanza, fece una conferenza su *Pietro Micca*.

Egli, dopo un breve cenno, in cui lodò i reduci per essersi recati a Superga, che racchiude tante memorie storiche, comincia a narrare gli episodi guerreschi che ebbero luogo alla famosa battaglia di Torino, combattuta dalle truppe di Vittorio Amedeo II contro i francesi, in cui Pietro Micca col sacrificio della vita salvò la città nostra da un vero flagello.

Commentò l'atto di valore del minatore biellese, a cui i nostri padri innalzarono monumenti. Accennando alla Basilica, che rammenta il voto fatto da Vittorio Amedeo, parla della funzione religiosa odierna, presieduta dal teologo Lanza. Fu bene applauditissimo ricordando altre glorie italiane.

La madre dell'oratore, che si trova nella sala, viene anch'essa applaudita dagli astanti.

Terminata la conferenza, i commensali si recano alla Basilica, dove viene servito il caffè e dove si improvvisano altri discorsi patriottici.

Al presidente, signor Giordana Matteo, venne dai soci offerto una elegante pergamena, opera del pittore Cruciu, ed una bellissima medaglia d'oro.

A Torino.

La Società militari di Torino, auspice il Comizio ex-militari dal 1848 al 1870, vollero celebrare anche quest'anno con una festa la data della battaglia di San Martino e Solferino.

Nella mattina il Comizio e le Società partecipanti alla festa si riunirono alla sede sociale in via San Francesco da Paola, dove vi fu trattenimento di *scrocchi*, e quindi con le loro bandiere, precedenti dalla Filarmonica Vittorio Emanuele, diretta dal maestro Borcia, si recarono al *Nuovo Passatempo* in via Madama Cristina, dove ebbe luogo il banchetto, il clou della festa.

Si era un centinaio circa sotto una coperta tettoia, un po' sole, il caldo, lungi dall'intiepidire, riscaldò i petti dei nostri valorosi ex-soldati, che stidarono ben altro sole, ben altro fuoco: quello della battaglia.

Alla tavola d'onore sedevano l'avv. Buttero, il comm. Vezzosi, il cav. Colonna e i signori Canale, Masante, Malinari, Uberti Bamenghi, Martinetto, Clemente, Salomone, Signorini, Ferrucio, Rossi e Pachettino, componenti la Direzione del Comizio.

Sono rappresentati i seguenti Sodalizi: Reduci dalla Crimea; Comizio battaglioni mobilizzati della G. N.; Associazione generale ex-bersaglieri; Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Cirié; Società militari alpini in congedo; Confederazione fra militari ed operai; e Tamburini dell'esercito italiano.

Mandarono le loro adesioni il comm. avv. Balduzzi-Confalonieri, l'avv. Marsano, il cav. Scarfiotti, il cav. Mjia, il cav. il. Diatto, e Serra dott. Angelo.

Il pranzo fu abbastanza buono e ben servito.

Alla fine, il primo a parlare è il segretario signor *Pachettino*, che legge le adesioni, e che, a nome del presidente, signor Battista Canale, ringrazia gli intervenuti, la stampa, le rappresentanze della Società militari. Parla con entusiasmo della data che si festeggia, ricorda i fratelli caduti, e manda un saluto ai prodi combattenti del 1859, Vittorio Emanuele e Garibaldi, e da quella del 1866, Umberto I e Amedeo di Savoia. (*Applauditissimo*)

Parlano quindi, tutti applauditi, il rappresentante dei Reduci della Crimea, signor *Ferreris*, che fa ricordo alle memorie della campagna di Crimea; il signor *Clemente*, pei battaglioni mobilizzati, che manda un saluto a Casa Savoia; il cav. *Colonna*, per la Società ex-bersaglieri, che beve all'Italia ed alle Società militari unite; il rappresentante della Società militare di Cirié, quello della Società alpini in congedo, signor *Coggiani*; quello della Società fra militari ed operai, signor *Uberti*, l'avv. *Rolleco*, il signor *Conconi*, il signor *Goitel*, il cav. *Bernardi*, ed altri.

Vennero salutati dal signor Salomone due telegrammi, uno pel Re, l'altro pei Reduci dalla patria battaglia, che in quell'ora stessa celebravano la festa data a Superga.

Il banchetto si chiuse col rullo dei tamburini, che avvicinò i festanti, meglio che con ogni altro mezzo, al ricordo dei giorni gloriosi di [illegible] anni fa.

La festa si protrasse sempre animatissima.

Arrivi e partenze. — Giunse l'onorevole Morgari e ripartì alla volta di Roma. Arrivarono pure dalla capitale il senatore Bizzozero e i deputati Pachia e Berenini.

Per Roma partirono il senatore Di Collobiano e l'on. Ferrero di Cambiano.

Saggio ginnastico. — Ieri nella palestra della Società ginnastica, in corso Re Umberto, ebbe luogo il saggio che ogni anno sogliono dare gli allievi soci per la chiusura delle scuole.

Lungo due lati del cortile erano gli invitati, numerosissimi, e le Autorità precedute dalla bella festa, che riuscì anche quest'anno degna in tutto delle ottime tradizioni della Società ginnastica di Torino.

Il programma del saggio comprendeva esercizi collettivi ed individuali, evoluzioni e giuochi ginnastici. Venne svolto tutto colla massima esattezza e precisione dei movimenti, la qual cosa fa onore ai bravi istruttori Rocci e Fabrizio, e diede prova della buona volontà e dello zelo con cui vennero dagli allievi seguiti i loro ammaestramenti.

Tra i numeri della parte prima vennero calorosamente applauditi le posizioni di statua della *boa* inglese, eseguite dagli allievi capi squadra, gli esercizi collettivi alle parallele e al bastone *Jager*.

Dopo il saggio ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed allo piccolo allievo più diligente. I premi, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo vennero consegnati ai bravi giovanetti dalle Autorità scolastiche e altre [illegible] intervenute: i professori Cav. D'Ovidio e Mosso, il conte Di Rorà, l'on. Bisearetti, il cav. Agnoulino, l'ispettore scolastico cav. Gazzone, ecc., ecc.

Alle 10 la bella festicciola che tenne in una sfilata di tutte le squadre che presero parte alla gara.

Suonava durante tutto il saggio la Banda del Corpo dei pompieri.

Il primo presidente della Corte di Cassazione. — Ieri abbiamo annunziato l'arrivo a Torino del senatore Pagano Guarnaschelli, primo presidente di Cassazione.

Egli non è venuto per inquirire sulla perquisizione fatta all'avv. Podrigan, bensì per prendere possesso della sua carica alla nostra Corte di Cassazione.

Infatti, stamane, alle 11 1/2, ha luogo nella grande sala di palazzo Madama il suo insediamento.

Il procuratore generale senatore Borgnini, diramò gli inviti per assistere a tale cerimonia.

Il Comitato generale degli operai reduci agli stabilimenti militari, in vista delle promesse fatte dal ministro della guerra alla Camera di ammettere alle domande degli operai, ha spedito oggi un telegramma di ringraziamento a Sua Eccellenza il generale Pelloux.

L'epilogo dell'uxoricidio Frecchia. — I periti ai cui esame fu sottoposto il calzolaio Frecchia, l'assassino della propria moglie nel gabinetto del Tribunale, lo giudicarono incapace irresponsabile dei propri atti per grave infermità di mente.

La sezione d'accusa, in base a questo giudizio, ha perciò pronunciato il non luogo a procedere contro il Frecchia, ed ordinò il suo ricovero in una Casa di salute.

L'infermità di mente del disgraziato risultava, oltrechè dalla assoluta mancanza di causale del delitto, dal contegno di lui nel momento della tragedia e più ancora dopo, nelle carceri, ove rimase sempre tranquillo, come se nulla mai avesse commesso.

Investito in un caffè. — Verso le ore 23, certo Perachiotti Francesco, d'anni 28, abitante in via San Tommaso, N. 10, trovatosi con due amici in un caffè di piazza dello Statuto, essendo brillo, cominciò a dire a due donne che erano in una compagnia, come per futili motivi a divertirsi coll'osservate signore Scuola.

Alcuni avventori si intromisero fra i litiganti, ma fu peggio, che gli emigliorarono a scambiarsi qualche pugno, quando, giunti in loro aiuto alcune guardie civiche, fecero cessare il battibecco, mandando ognuno per la sua destinazione.

Amori di ferrovieri, amor da coltello. — Il ferroviere pubblico Bellardo Natale, d'anni 23, abitante in via Monte Cervi, N. 8, mentre ieri, verso le 20, sulla porta della sua abitazione, corteggiava un suo [illegible], d'anni 12, per una bricconata da questo commessa, dal altro fratello a nome Enrico, d'anni 20, volendo prendere le difese del minore, si avventò col maggiore e gl'inferse alcune coltellate alla regione lombare, che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accolto, venne giudicate guaribile in 15 giorni.

Il feritore, che è un pregiudicato più pericoloso, fu in una guardia civica arrestato e tradotto alla Questura.

Coltellate annunziate. — I fratelli Pivano Angelo, d'anni 17, ed Emanuele, d'anni 20, si trovavano al San Giovanni e fatti medicare alcune ferite di coltello ricevute la scorsa notte in via Frejus da sconosciuti.

L'Angelo, ferito al torace, fu giudicato guaribile in 15 giorni, l'Emanuele, ferito al fianco destro, guarirà in 8 giorni.

« Cherubino lo fiammifero » — Verso le 22 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Umberto I il fiorinese telegrafico G. C., di anni 24, abitante in via Pavia, 16, per diverse gravi contusioni al capo prodotte da colpi di bastone menatigli da alcuni giovinastri rimasti sconosciuti, mentre egli passeggiava nei pressi della libraria Boringhieri in compagnia d'una giovine donna.

L'assalto pensano sia stato originato da gelosia.

— Lucania Pasquale di Ottorino Eugenio, d'anni 25, e Barale Francesco, d'anni 51, recatisi la scorsa notte, verso le 2,30, a diverbio nella via Garibaldi, per questione di donne, si scambiarono una buona dose di busse.

Due guardie civiche sopraggiunte, li separarono, quindi andò ciascuno per opposte direzioni.

Certi sconosciuti..... — Valdese Armando, d'anni 25, artista drammatico, venne derubato la scorsa notte dal dottore di guardia al Municipio di una ferita al capo che dice aver riportato nella via Barbaroux da due sconosciuti, il quale in presenza con un [illegible] di lire.

— Dalla stessa dottore fu medicato certo Cavalli Giuseppe, d'anni 21, di una ferita di coltello sotto l'occhio sinistro, che dice infertagli da uno sconosciuto nella Via Carlo Alberto, sul corso Vittorio, quindi fuggire in pochi giorni.

Ubriachi ricchiusi nelle camere di sicurezza: A. Evasio, d'anni 57, muratore; B. Michele, d'anni 43, pantalonaio.

Un bimbo disgraziato. — Ieri alle 15 circa, mentre il ragazzino Leone Giovanni, d'anni 6, si trastullava sotto l'androne della porta della casa N. 9 di via Madama Cristina, gli cadde addosso una scala a pioli che era malamente appoggiata al muro, e gli produsse la frattura del femore sinistro.

Gli stessi giunsero lo portarono all'Ospedale Regina Margherita, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

I Granatieri fra le mani dei bambini. — Verso le 17,15 due bambini, l'uno d'anni 3 e l'altro di 2, si trastullavano nella loro abitazione sul corso Raffaello, N. 29, dove la madre loro, Erminia Adele, li aveva abbandonati momentaneamente per sbrigare qualche faccenda domestica. Accesero degli zolfanelli appiccarono il fuoco alle coltri di un letticciolo.

Alle grida di spavento emesse dai piccini accorsero alcuni compagni e poi la madre loro, i quali con pochi secchi d'acqua spensero il fuoco, che produsse un danno d'una quindicina di lire.

Ladrerie. — Ladri sconosciuti, entrati con falsa chiave nella sobilla di Boerio Mario, sul corso Regina Margherita, N. 121, vi rubarono tanta biancheria per l'importo di L. 25.

— Devoti Enrico, abitante in via Madama Cristina, N. 40, fu da ignoti derubato di una catena d'oro del valore di L. 25 che teneva in un armadio.

Disgrazie cagionate da cavalli. — Il marchese Tavella Giovanni, d'anni 28, abitante a Stupinigi, percorreva ieri il corso Duca di Genova in conducta del carro N. 240, carico di barili pieni di latte. Mentre il carro svoltava in via Sacchi, le redini si cruciarono nei regoli della tramvia. Il veicolo si rovesciò e con esso caddero conducente e cavallo.

Una guardia civica sopraggiunta, aiutata da parecchi volonterosi, rimise in carreggiata il carro ed accompagnò il Tavella alla vicina farmacia Bestagno, dove fu medicato di alcune lievi contusioni alle ginocchia.

Il Tavella, risalito sul carro, [illegible] andò poscia per la sua destinazione.

Alcuni barili essendosi sconquassati, una cinquantina di litri di latte andarono dispersi.

— Il cavallo della vettura pubblica N. 54, condotta dal cocchiere Favese Natale, percorrendo ieri, verso le 9, la via della Rocca, imbizzarritosi non si sa di che, quasi a battere colle gambe anteriori nella bottega da cappellaio del signor Marchese Achille, situata al N. 21 di detta via, rompendo la porta a vetri e guastando una quantità di merce.

L'animale produsse in totale un danno di circa 150 lire.

Per colpa d'alcool malviventi. — Verso le 1 di stamane certo Chiambretto Giuseppe, d'anni 23, conducente un carro carico di fieno sul mercato di piazza Madama Cristina. Quando egli in giunse all'angolo del corso Vittorio Emanuele, alcuni malviventi tentarono di togliere la fune che tratteneva i cesti per impedirne il rotolamento; il Chiambretto sferzò il cavallo per porsi in salvo, ma un ragazzo tredicenne, a nome Salomone Marciano, che era lì vicino, perdette l'equilibrio, cadde e venne travolto sotto le ruote.

Alle grida di soccorso accorse subito guardia civica al servizio sul mercato stesso ed accompagnarono il ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato avendo riportato una grave contusione alla gamba destra, giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I malfattori erano [illegible] ignoti.

Sotto la ruota di un carro. — Verso le ore 11 di ieri lo spazzaturaio Rebellin Battista, di anni 32, residente a casa di Lingotto, fraz. Corso Stati Uniti, N. 38, stando seduto sopra una stanga del suo carro pieno d'immondizie, cadde a terra in seguito al suo scarto del cavallo, ed una ruota passatagli sulla gamba sinistra gli produsse una ferita lacero-contusa.

Un suo amico, a nome Grimaldi, lo adagiò sopra altro carro e lo accompagnò all'Ospedale il quale fu ricoverato.

Suicidi del cadere. — Fa caldo, sì lo questi giorni ne hanno le si prende volentieri. Ma davvero non si comprende l'ostinazione di quei ragazzi e giovanotti, che vogliono assolutamente cercare la propria rata ingannandosi in siti pericolosi delle acque del territorio della città, sopraccarico la produzione e peggiorare ci sono luoghi popolari e luoghi in cui è bello bagnarsi.

Gli agenti municipali fecero ieri una buona retata di questi ingenuoni e li dichiararono in contravvenzione.

Ecco il loro nome:

Mariogiia Paolo, di anni 11, abitante in via Nizza, 18; Gabriele Patrizio, di anni 13, strada Nizza, 161; Cortese Giuseppe, di anni 16, via Mazzini, 31; Possale Giacomo, di anni 11, via Tepice, 1; Bordini Giuseppe, di anni 14, via Cuneo, 11; Trevisi Arturo, di anni 18, via Roma, 25; Rapisarda Matteo, di anni 11, via Ribone, 14; Biollo Martino, di anni 35, via Genova, 58; Bolgheroni Enrico, di anni 16, via Mazzini, 31; Bruno Paolo, di anni 11, via Cuneo, 11; Barco Ernesto, di anni 10, via Principe Tommaso, 3; Degiulli Achille, di anni 21, via Principe Tommaso, 29; Biella Angelo, di anni 20, via Tiziano, 21; Orsalia Bartolomeo, di anni 22, via Roma, 15; Gay Arturo, di anni 10, via San Quintino, 29; Ruggiero Giorgio, di anni 13, via Saluzzo, 17; Calvetti Domenico, di anni 35, via Genova, 151; Goglio Giovanni, di anni 29, via Nizza, 14; Sciaini Costante, di anni 25, corso Vittorio Emanuele, 37; Soave Federico, di anni 20, via Porta Palatina, 10; Centomi Pietro, di anni 15, via Belvedere, 10; Balladori Angelo, di anni 10, via Porta Palatina, 3.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1897.

NASCITE: 14 cioè maschi 22, femmine 22.

MATRIMONI: Allasia Giovanni con Gerbaldo Giuseppina — Bertolo Giuseppe con Giusta Cristina — Illina Giovanni con Rosen Marcellina — Illina Lorenzo con Latini Elisabetta — Buonarroti Alberto con Celotto Margherita — Peyra Giovanni con Ballada Rosa — Montrucchio Ottavio con Sacchi Maria — Notarino Giovanni con Genitanti Cristina — Picollo Giovanni con Anadone Maria — Pisano Giacinto con Mandelale Angela — Saporiti Giulio Cesare con Vassallo Antonia ved. Magnano — Trucchiera cher. Battista con Garello Caterina.

MORTI: Dupino Regina d'anni 11, di Torino, scolara, via Massena, 25.

Coria Maria n. Talmone, ld. 72, di Pecetto Torinese, agiata, via Venti Settembre, 62.

Cera Barbara, ld. 50, di Cuneo, negoziante, via Bertola, 18.

Spillmann Pasqualina n. Paolla, ld. 78, di Corso Lodi Maggiore, agiata, via Madama Cristina, 61.

Reviglio Giovanni, ld. 75, di Torino, agiato, via San Francesco da Paola, 21.

Balagna Giacomo, ld. 60, di Sparone, calderaio, via Bruno, 6.

Camoletto Aristide, ld. 36, di Torino, scudiere.

Penna Maria n. Olivero, ld. 38, di Torino, sarta.

Regis Flaminio, ld. 69, di Lessona, cantoniere.

Bonincontro Margherita n. Demarchi, ld. 74, di San Francesco al Campo, lavandaia.

Casale Giovanna, ld. 40, di Verzuolo, filatrice.

Silvestro Mario, ld. 34, di Cassalmonferrato, caligaio.

Cavetta Giuseppe, ld. 72, di Monta (Alba), tessitore.

Cona T. n. Sandiano, ld. 43, di Castiglione Falletto.

Garlino Caterina n. Traverso, ld. 48, di Bra, sarta.

Bollo Maria, ld. 50, di Pinerolo, sarta.

Cigna Teresa n. Olocsi, ld. 59, di La, casalinga.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Seduta del 25 giugno.

Roma, 25, mattina.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14,40.

Interrogazioni.

Pallavicino, Orsini, Nasi, Morelli, Fili-Astolfone, Di San Giuliano, Imbriani, Di Terranova, Di Scalea, Nocito, Finocchiaro-Aprile, Pierolo-Curati, Florido, Massimo Angelo, Fiorenzo, Fabi Sicilio, Bolognese, Cuenzo, Saporito, Reale, Lo Re, Tasca, Stanzieri, Di Trabia interrogano il ministro delle finanze per sapere in qual modo intenda ottemperare l'ordine del giorno votato dal Comitato dell'Unione agraria sperimentale di Catania, con preghiera di accelerare possibilmente la discussione della relativa legge.

Lo Monaco e conte Italiano dilegnati.

Sotto la ruota di un carro. — Verso le ore 11 di ieri lo spazzaturaio Rebellin Battista, di anni 32, residente a casa di Lingotto, fraz. Corso Stati Uniti, N. 38, stando seduto sopra una stanga del suo carro pieno d'immondizie, cadde a terra in seguito al suo scarto del cavallo, ed una ruota passatagli sulla gamba sinistra gli produsse una ferita lacero-contusa.

Un suo amico, a nome Grimaldi, lo adagiò sopra altro carro e lo accompagnò all'Ospedale il quale fu ricoverato.

Suicidi del cadere. — Fa caldo, sì lo questi giorni ne hanno le si prende volentieri. Ma davvero non si comprende l'ostinazione di quei ragazzi e giovanotti, che vogliono assolutamente cercare la propria rata ingannandosi in siti pericolosi delle acque del territorio della città, sopraccarico la produzione e peggiorare ci sono luoghi popolari e luoghi in cui è bello bagnarsi.

Gli agenti municipali fecero ieri una buona retata di questi ingenuoni e li dichiararono in contravvenzione.

Ecco il loro nome:

Mariogiia Paolo, di anni 11, abitante in via Nizza, 18; Gabriele Patrizio, di anni 13, strada Nizza, 161; Cortese Giuseppe, di anni 16, via Mazzini, 31; Possale Giacomo, di anni 11, via Tepice, 1; Bordini Giuseppe, di anni 14, via Cuneo, 11; Trevisi Arturo, di anni 18, via Roma, 25; Rapisarda Matteo, di anni 11, via Ribone, 14; Biollo Martino, di anni 35, via Genova, 58; Bolgheroni Enrico, di anni 16, via Mazzini, 31; Bruno Paolo, di anni 11, via Cuneo, 11; Barco Ernesto, di anni 10, via Principe Tommaso, 3; Degiulli Achille, di anni 21, via Principe Tommaso, 29; Biella Angelo, di anni 20, via Tiziano, 21; Orsalia Bartolomeo, di anni 22, via Roma, 15; Gay Arturo, di anni 10, via San Quintino, 29; Ruggiero Giorgio, di anni 13, via Saluzzo, 17; Calvetti Domenico, di anni 35, via Genova, 151; Goglio Giovanni, di anni 29, via Nizza, 14; Sciaini Costante, di anni 25, corso Vittorio Emanuele, 37; Soave Federico, di anni 20, via Porta Palatina, 10; Centomi Pietro, di anni 15, via Belvedere, 10; Balladori Angelo, di anni 10, via Porta Palatina, 3.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,40:

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Rudinì, Costa, Sineo, Guicciardini, Prinetti, Serena, Afan de Rivera. Nell'aula conto trentotto deputati. Le interrogazioni, malgrado che ne svolga una anche Imbriani, passano senza incidenti. Riesce notevole però il fatto che mancano persino gl'interroganti; così non rispondono all'appello gli onorevoli Fazioli, Rocca-Ferno, Barzilai, Mazza, Lazzaro Riccardo.

Una Cassa-pensione per il personale della marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,35:

In esecuzione della proposta dell'on. Palizzolo ed altri, fatta durante la discussione delle convenzioni marittime di creare una Cassa-pensioni per tutto il personale dipendente dalle Società di navigazione sovvenzionate, che non pagano ritenuta alle Casse invalidi per la marina mercantile, il ministro Sineo, d'accordo colla Società di navigazione generale, nominò una Commissione per studiare la creazione d'una Cassa-pensioni di previdenza.

Saranno chiamati a comporre la Commissione il senatore Boccardo, gli onorevoli Baggio, Palizzolo, Wollemborg, Fortunato, Della Rocca, i due direttori generali dei Ministeri delle poste e dell'agricoltura, e il direttore della Navigazione Generale Italiana, comm. Piaggio.

Le feste a Londra e Windsor.

Londra, 24 (*Stefani*). — Il ricevimento di gala data ieri sera a Buckingham-Palace dal principe di Galles riuscì brillantissimo. Intervennero 1400 persone, fra cui i principi inglesi ed esteri e gli inviati straordinari.

Windsor, 24 (*Stefani*). — La regina, accompagnata dall'imperatrice Federico e dalle principesse di Battenberg, fece stasera una passeggiata in vettura per vedere l'illuminazione della città e la processione storica organizzata dagli abitanti di Windsor.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Che cosa gli hai promesso?
— Nulla.
— Che cosa ò avvenuto fra voi?
— Lo interruppi nel momento in cui stava per giurarmi che mi amava.
— Ebbene?
— Gli risi sul viso ed egli è partito.
Celina rideva; Antonia divenne più triste.
— Ed.... è tutto?
— Assolutamente tutto.
— Non vuol proprio sposarti?
— No.
— E tua figlia?
— Gliela cedo; se ne incarichi lui.
— Ah! tardi! E tuo padre?
— Non m'avevi promesso d'accomodare ogni cosa con lui?
— T'avevo promesso, quando il matrimonio fosse stato impossibile, di aiutarti a compiere un dovere che esige maggiore rassegnazione e volontà. Ma poichè il signor d'Ambreville domanda la tua mano!....
— Credi che saremmo una coppia felice?
— Non si tratta di felicità.
— Allora, di che si tratta?
La domanda era non soltanto un'ironia: era nella sua crudezza una dichiarazione sincera.
Antonia non tentò discutere.
— Te ne scongiuro, Celina, — disse, — lascia quelle ironie, divieni una vera donna, poichè sei divenuta madre. Elevati all'altezza di un dovere di cui troverai il compenso nella tua coscienza..... un giorno. Salva tuo padre....
— Ho già intesa codesta esortazione! — interruppe Celina con un gesto sdegnoso, ricordando le parole di Marcello.
— Non essere una cattiva figlia, se non puoi essere una buona madre — continuò Antonia con maggior insistenza.
— Non domando di meglio.
— Sposa il signor d'Ambreville.
— Ma sarà lui, forse, che adesso non vorrà più sposarmi.
— Non m'hai detto?....
— Sì, che m'avevi trovata bella perchè ho voluto sembrargli bella; ma ho fatto al suo amor proprio una ferita....
— Imprudente!
— Che vuoi! Non se lo rassegnarmi a sposare senza amore. Tu non me lo hai insegnato.
Antonia non sentì l'ingiuria.
— Ciò non ci vuole dunque per persuaderti? — ripresa ella stringendo con forza le mani di Celina. — Così, nè la tua bambina, nè tuo padre, nè il tuo orgoglio, nulla, nulla può vincerti?
Celina fu commossa da quella insistenza; ma, non volendo cedere alla matrigna, tentò di allontanarsi, in silenzio.
— Celina, mia cara figlia, — riprese Antonia, — te ne scongiuro: quando tuo padre si sveglierà vorrei aver da ripetergli una buona parola; egli soffre più delle tue umiliazioni di ciò che non ha sofferto della tua colpa.
— Se gli avessi nascosta meglio la mia colpa egli non soffrirebbe dalle mie esitazioni.
— Ah! quali rimorsi ti preparl!
Celina ritrasse le mani da quelle della matrigna e rientrò nella sua camera, dove si rinchiuse sbattendo la porta, a rischio di svegliar suo padre. Si gettò sul letto, sprofondò il volto nel cuscino di piume per soffocare i singhiozzi che non poteva più trattenere, tormentando con disperazione:
— Come sono disgraziata! Come sono disgraziata!
Esalò così, in lamenti ansanti, l'atroce dolore dei suoi dispetti, delle sue collere; ma era incapace di uscir da sola da quella crisi, con un gran pentimento.
Celina era all'età in cui s'accetta con passione il destino e gli altri per bisogno d'infallibilità personale.
Quando il primo trasporto fu calmato, ella rivolse tutto il suo furore, più freddo, contro sua matrigna. Era assurdo, ma logico. Quella donna, sul l'odio e l'ignoranza di Marcello le avevano designata come nemica e che nel suo colloquio col giardiniere le era apparsa sottilmente come un fantasma, divenuta ora la nemica vera per quella natura che la realtà tentava, che si smarriva nell'ideale e che non aveva ancora oltrepassato l'orizzonte dei suoi sensi.
Che cosa sarebbe accaduto se, in mezzo a quelle lamentazioni, Antonia fosse, ad un tratto, apparsa? Se la sua dolcezza ostinata avesse ancora lottato contro quella resistenza di un temperamento rimasto selvatico nella sua raffinatezza precoce?
Chissà che l'anima non fosse sorta, finalmente, eroica e sublime, da quel soffocamento degl'istinti, dalle ribellioni della carne? Che cosa ci vuole perchè la virtù la più inaspettata si sprigioni dall'onta? Un risanamento della volontà, un abbagliamento del dolore. Celina cominciava a soffrire abbastanza perchè il suo dolore, esasperato, potesse convertirsi in estasi.
Ma Antonia era troppo ingenua per comprendere che il momento era decisivo. Ella era troppo ignorante delle passioni umane per cercare al di là delle apparenze; era troppo accorta, da lunghi mesi, dai risultati dell'educazione di Celina per affrancarsi dai suoi timori, dai suoi rimorsi e per risolversi ad altro che a pregare ed a mantenersi nel suo partito preso di riserbo e di dignità.
Ritornò nella camera del marito, col cuore triste, spaventato e, nello stesso tempo, tranquillo.

XIV.

Antonia aveva passata la notte su una poltrona presso al letto del signor di Sabaillan. E' conte, per dir il vero, non s'era svegliato una sola volta; ma il suo lungo sonno, interrotto da movimenti macchinali, era parso alla infermiera tanto e forse più allarmante di un'insonnia.
Tuttavia, verso il mattino, sia che alla stanchezza la sua inquietudine nella continuità di una vigilanza senza incidenti, o sia che ella fosse, con ragione, completamente rassicurata dalla calma più regolare del sonno, la signora di Sabaillan cadde anch'essa in un assopimento che non era che un improvviso mancamento di forze.
Quella specie di intorpidimento durò un'ora circa e si sarebbe prolungato di più se Antonia, la cui anima soffriva, per così dire, e vegliava nel corpo addormentato, non avesse percepito un rumor leggero che la fece soprassaltare e balzare.
Il suo primo sguardo fu pel letto. Suo marito era dunque immobile, colla testa sprofondata nel guanciale, come ella gli l'aveva posta, colla mano fuori della coperta e tesa verso lei, alquanto sollevata, come era quando ella l'aveva lasciata.
Non ebbe tempo d'ascoltare il respiro del conte. Picchiarono alla porta con precauzione, ma con insistenza.

(*Continua*).

Ricordi e rimpianti.

Con questo titolo un'egregia signora di Trieste, che è pure valente scrittrice, Enrica Barzilai-Gentili, ha pubblicato recentemente una raccolta di bozzetti scritti in prima persona, una specie di autobiografie femminili, o, come le intitola l'autrice stessa, *Confidenze muliebri*.
Il libro venne fuori in occasione delle nozze celebrate in Roma dall'on. Salvatore Barzilai, fratello della signora Enrica Gentili.
Sono dei brevi componimenti, senza alti voli e senza pretensioni di alta psicologia trascendentale, ma inspirati ad affetti gentili; mettono in luce la generosità, il sentimento e talvolta anche l'abnegazione femminile; e, pur non evitando qualche muliebre debolezza, in complesso tendono a tener alta il vessillo della virtù e dell'onestà della donna; sicchè, scritto da una distinta signora, è un volumetto che può andar nelle mani anche d'ogni virtuosa fanciulla.
Il bel libro è edito dalla Casa Roux Frassati e C° e si trova in vendita a L. 3 presso tutti i principali librai del Regno.

"Joekey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, reca il **secondo successo ottenuto** dal **« Jockey-Sapone »**.

conserva la pelle bianca

morbida e setinata

"Joekey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inalterabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 36. 7

Vendita giudiziaria di varii stabili

situati in territorio di Zerbolò, mandamento di Garlasco Lomellina, da seguire avanti il Tribunale Civile di Vigevano, nel giorno 27 luglio 1897.

a) **Podere Bergnola**, di giornate 374 (ettari 147,51), composto di terreni coltivati a risaia ed a vicenda, irrigabili nella massima parte con acque proprie, le quali servono anche come forza motrice, con caseggiati, case coloniche, magazzini, portici, trebbiatoio, pista, cascinale, stalle, scuffi. — Il podere è affittato per annue L. 13,353, oltre gli abbondanti appendici; sono esclusi dall'affittamento: la casa civile, il giardino, la serra, l'ortaglia, case rustiche ed altri accessorii;

b) **Podere Bosco**, di giornate 205,27 (ettari 81,07), composto di terreni prativi, arativi, risaie, con acque nella massima parte proprie, con annessi fabbricati, magazzini, portici, stalle, opifici, casolici. — Il podere è affittato per L. 10,000 annue, oltre importanti appendici;

c) **Due grandi appezzamenti di boschi**, di circa giornate 114 (ettari 43), non affittati, contenenti pianta di vario diametro in numero superiore di 15,000.

Gli stabili vengono posti all'incanto in base ai prezzi offerti dallo stante corrispondente a 60 volte il tributo regio, e cioè: **L. 72,000** per il **podere Bergnola L. 64,000** per il **Bosco** e **L. 41,000** per i due **appezzamenti boschivi** complessivamente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore *Augusto De Benedetti* in **Vigevano**; al *Credito Industriale* (Ufficio legale) in **Torino** all'ing. *Renzo Panerini* in **Gruppello Cairoli** ed al Cav. *Coppa* a **Garlasco**. 1284

SACRA SAN MICHELE Linea Modane Stazione Sant'Ambrogio.
Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi drogheria BERNERO, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino**. 6507

CERESOLE REALE
Pensione Bellagarda e delle Fonti
(USO SVIZZERO)
Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gazosa. — Prezzo: vitto e alloggio lire **5 al giorno** tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi. Rivolgersi al **Cav. Carlo Rognone**, *Farmacia Ospedale San Giovanni*, Torino. 6139

CERESOLE REALE (1500 metri sul mare)
Grande ALBERGO DELLA LEVANNA, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 15 giugno a tutto settembre.**
Caffè e latte, colazione e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).
Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Borgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Corona Grossa* in **Cuorgnè**, ed in **Torino**, presso il *Deposito acque minerali* **Ettrandi**, via Basilica e Porta Palatina.
Disponibile pure casa separata in affitto per una famiglia.
6736 GIACHINO GIACOMO, *proprietario*.

Grand Hôtel Ceresole Reale

Aperto dal 5 luglio a settembre.
Albergo di primo ordine, 1561 metri sul mare. Per informazioni: *Ingiona, Hôtel Angleterre*, e *Fratelli Girard*, Torino. Nelle altre città *Fratelli Girard e Gondrand*.
Viaggi circolari di 5 giorni L. 104 di 8 giorni L. 180 in vettura, vitto, alloggio, tutto compreso. 6309

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemie, Clorosi, malattie del Sangue, della Pelle, Malattie, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e fiaccetta al collo colla firma Frat. Dott. Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

595 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica Medica. Inalazioni.*
200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amena passeggiata, Lawn-Tennis, Concerti, Ritrovo. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 6618 V

VETRIOLO

1190 m. sul mare. Stazione ferroviaria Levico Valsugana Trentino
Sorgente delle acque minerali di Levico
— Cure climatiche — Bagni — Bibite — Docce — Idroterapia — Massaggio.
Grande Stabilimento Balneare Hôtel Alpino
Casa di 1° ordine
180 Stanze e saloni — Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre — Servizio internazionale — Posta, telegrafo, clinica e medico in casa.
Informazioni e prospetti da **G. Carlotti**, proprietario, VETRIOLO, oppure da Gd. **Restaurant Carlotti, Trento.** 5630 V

Consulti di Medici Specialisti

Via S. Francesco da Paola, n. 10, piano terreno.
ORARIO.
Medicina generale. — Tutti i giorni dalle 8 alle 10.
Malattie delle donne (Ginecologia) — Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 16 alle 17.
Malattie degli occhi — Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 11.
Malattie della gola, naso, orecchie — Martedì, giovedì, sabato, dalle 10 alle 11.
Malattie segrete e della pelle — Tutti i giorni, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18. 1291

BARDONECCHIA

a 1300 metri sul livello del mare: diversi alloggi riccamente mobiliati siti in Bardonecchia vecchia. Luce elettrica ed acqua potabile. — Rivolgersi ivi al proprietario
c 6953 **C. AMADESI.**

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 520,509
come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento del Vaglia N. **78** (1° luglio 1897) in Lire **dodici** e centesimi **50** per cadauna Azione, pagabile presso la *Cassa del Banco di Sconto e di cui in Torino*, dal giorno **30 corrente**.
Torino, 23 giugno 1897.
7140 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
Sede CASALE MONFERRATO
Capitale sociale L. **3,000,000** - *Versato L.* **2,000,000.**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità alla deliberazione 14 marzo c. a. dell'Assemblea generale, il riparto complessivo sull'esercizio 1896 venne stabilito in lire **cinque** per cadauna Azione di capitale.
Essendosi già pagata per primo dividendo al 1° gennaio 1897 lire **3**, verrà pagata dal 1° luglio p. v. il saldo in lire **2** per Azione contro presentazione della Cedola N. **25**, in:
Casale, presso la *Sede Sociale*;
Torino, presso il *Banco di Sconto e Sete*.
Il suddetto riparto, rappresentando il 5 0/0 sul capitale versato, le Azioni di godimento non percepiranno sugli utili dell'esercizio 1896 alcun dividendo.
Saranno, come di consueto, rimborsate le Azioni estratte e consegnati i relativi titoli di godimento.
Le Azioni estratte sono 59 e portano i seguenti numeri:

59	1709	3197	4763	7942	9899	13371	15905	18240
103	2018	3622	4886	8014	10079	13742	15962	18279
733	2230	3967	5787	8391	10740	14177	15957	18681
796	2702	4101	6082	8520	11000	14316	15970	
975	2516	4241	6365	8680	11230	14465	15414	
1274	2849	4319	7145	8916	12508	14486	16178	
1383	2866	4699	7238	9446	12951	14973	17691	

Casale, 24 giugno 1897.
6956 **L'Amministrazione.**

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)
DIREZIONE SANITARIA (Malattie Nervose (*Dott. D'Ormea*) — Malattie Interne — Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Vasi (*Dott. Guglielmo Branca, assistente*) — Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato (*Dott. Ignazio Scaglione*) — Malattie dell'apparato respiratorio (*Dott. L. Gindi e Stampa*) — Malattie degli occhi (*Dott. D. Pietro Rigardi*) — Malattie del naso, gola e orecchio (*Dott. D. Ignazio Bionda*) — Chirurgia (*Dott. D. N. Mosso*) — Malattie delle vie genito-urinarie (*Dott. Luigi Fervida*). Incaricato per la Mascoterapia: *Dott. Ant. Zumaglini*.
Sono escluse le malattie mentali, le infettive acute e le contagiose.
La Clinica, che è in elegante stabile ad angolo e dista in splendida posizione e aerazione ai colli, è più recente, più moderna per igiene, con tutti i requisiti richiesti. — Camere ad uno e due letti. — Sale per diversi e speciali trattamenti. — Cappella interna con regolare servizio religioso. — Bagni terapeutici completi e speciali. — Bagni in acque minerali naturali artificiali. — Stufa con macchina propria per la cura Russa con tutte comodità e modernità. — Telefono.
Il servizio interno è ordinato alle Suore di carità.
Medici interni e permanenti nell'Istituto.
Rivolgersi per le necessarie informazioni alla Clinica, con Sede e al proprietario sig. Francesco Favero, o per l'assistenza ai bambini ai signori Specialisti, chiedendo prospetti dalla ditta a cui ciascuno preferisce. 5773

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore

dei Dott. **L. Guido Scarpa**, *Specialista, Direttore della Sezione* **Malattie di Petto** *nel Policlinico Generale di Torino. - Aiuto:* **Dott. C. Grida.**
(Via della Zecca, 37, piano terr.)

Istituto unico in Italia con impianti speciali, perfetti e completi, per la Pneumoterapia completa e l'Elettroterapia di tutte le malattie toraciche e specialmente delle croniche: **bronchiti, pneumoniti, tosse convulsiva, pleuriti, enfisemi, asma, tubercolosi, vizii di cuore, nevralgie vaghi**, ecc. Cure col **Respiro d'aria compressa** ed altri processi e con **Apparati autosanatori** di proprio sistema, brevettato, con più semplice e moderni; col **Bagno idro-elettrico** (per la medicazione del cuore e dei vasi); con le **Ventose di Chauvel**, con l'**Ozonatile**, con la **Sospensione**, con **Cure locali**, coll'**argento** (metodo proprio **della Tiel polmonare**. Uso e metodo ed effetti anche sui piccoli animali. — **Fotografia dell'ugola** a scopo medico.
Con gli annessi non di Torino **Clinica privata** speciale.
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

MALATTIE VENEREE
e del **sicro**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
Torino, via Lagrange, 37, piano 1°
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, mercè della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **cure gratuite** per qualsiasi **curiosità**. c 6274

VELOCIPEDI
DETTAGLIO — INGROSSO
accessori e materiali per costruzione — Serie B. S. A. — Colombia — **e Cuscinetti GILLIOZ** — c 6066
ANGELO ARIOLI
Corso Vittorio Emanuele, num. 78, Torino.

RISTORATORE dei capelli *Rossetter*

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che ne sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa nascere nella parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di R. Keith, *Coleman Street, City*, LONDON, sulle etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia. 4536

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 520,509
come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento del Vaglia N. **78** (1° luglio 1897) in Lire **dodici** e centesimi **50** per cadauna Azione, pagabile presso la *Cassa del Banco di Sconto e di cui in Torino*, dal giorno **30 corrente**.
Torino, 23 giugno 1897.
7140 ***L'Amministrazione.***

« Perfectionnements apportés à l'impression en taille douce. »
PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 30 maggio 1893 - Vol. LXXVI - N. 117 - La proprietaria **The American Bank Note Company** a New-York ne offre la **vendita** e dalle **esaurienti di lucrose d'esercizio.**
Per maggiori informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica*, ing. EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 7111

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso Via Pò) **Torino**
È arrivato per la stagione primavera-estate un
Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITÀ INGLESI
per abiti e soprabiti. 94

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi miti praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 80

DAYTON
LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.
Agenti generali per l'Italia
F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE. 6071 F

FARMACISTI.

Il **Farmacista CHIAFFRINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Tassazione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari**, ecc. 6729

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino
Grande assortimento di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, cani, stemmi, intarsi. 6270
Emporio oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

Coppa d'onore Milano 1894 La più alta onorificenza
Preferito il
MARSALA
AULA e VIRGILIO - TRAPANI
Cognac Segesta - Vino Eriee bianco
Unico depositario e rappresentante per Torino e provincia
VALENTINO PILONE, via Giulio, 4 c 6178
Medaglia d'oro ad Anversa 1894
Diploma d'onore a Chicago 1893 — Primo premio all'Esposizione 1895

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
armai adottato da quanti amano premunirsi contro lo scoloramento dei capelli e da una persona colpita o combattuta vittoriosamente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 4 IL FLACONE
da *Bocher*, piazza Carlo Felice; *D. Monde*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tencone e C.*, **Genova.** 4361

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **3 giorni** senza ricorrere conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione Intiana** L. 3,50 (più cent. 65 per pacco postale). - Privativa e deposito generale alla Farmacia Com. **G. Torresi** via Magenta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Torta*, via Roma, *Torino*.

Cinti senza molla
(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. Copioso assortimento di **Cinti** a molla fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino** (Casa di fiducia).

Viticoltori
Agricoltori
Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, dalle frutticore, erbacci ed ornamentali della **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassito, domandate
IL SAPONE CUPRICO
ANTISETTICO, INSETTICIDA
ADESIVO
rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BODRERO, Torino.** — *Istruzioni e catalogo* gratis a *richiesta*. 6169

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Signora Nora Simpatia, fascino che voi ispirate nel buono soggiogato talmente che non vivo se non pensando a voi. Voi che siete tanto belle sarete buona verso chi è perdutamente innamorato di voi. Una vostra parola può darmi la felicità. Se porterete una rosa rossa sarà segno che non adeguate una corte nauseosa. Spero la vi adornerà. **Ceca.**

Ugo. Arrivato, mandati affettuosissimo saluto. Sentimenti immutabili, ricordoti continuamente. Spero rivederti presto, abbracciarti. Auguri: dammi notizie mezzo *Stampa*. Giroti fedelità. **Jacca.**
c 7150

Palma. Ricevuto tua due lettere tanto carine. M'ami d'avvero? Dimmelo e scrivimi spesso. **Camillo.**
c 7149

Vino BIANCO Nostrano
Vino ROSSO Nostrano
Vino BARBERA Nostrano
Vino GRIGNOLINO Nostrano
Vino MOSCATO Nostrano
Vino MOSCATO Nostrano
**Vino MOSCAT